

ITINERARI IGNAZIANI A ROMA

Cf. A.M. De Aldama sj, Roma ignaziana. Sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, Piemme, Casale Monferrato 1990

Paolo Monaco sj
www.raggionline.com



INTRODUZIONE

I primi tre gesuiti giunsero a Roma nel novembre del 1537. Nel maggio seguente furono raggiunti da sant'Ignazio e dagli altri compagni. Si presentarono a Paolo III per ricevere da lui la «missio», disposti a recarsi in qualsiasi parte del mondo, dietro sua indicazione. Il Papa li trattenne a Roma e nel settembre del 1540 approvò il nuovo Istituto, che prese il nome ufficiale di «Compagnia di Gesù».

Da allora Roma divenne la sede centrale dell'Ordine e sant'Ignazio, eletto generale, non si mosse più dalla città. Da Roma, mentre stendeva le *Costituzioni*, diresse l'incredibile espansione della Compagnia in tutto il mondo; in Roma fondò le prime grandi opere destinate al servizio della Chiesa universale; in Roma predicò, dette *Esercizi spirituali*, formò le prime generazioni di gesuiti esercitò la carità e insegnò il catechismo ai più poveri; da Roma inviò le oltre seimila lettere della sua corrispondenza.

Aveva preso alloggio in alcune povere stanze accanto alla chiesetta di Santa Maria della Strada. Fondò il Collegio Romano per la preparazione dei giovani al servizio della Chiesa e il Collegio Germanico, per fornire apostoli ai Paesi sottratti a Roma dallo scisma luterano.

La presente monografia intende illustrare i luoghi ignaziani di Roma: le case, le chiese, i collegi, i vicoli e le piazze dove operarono sant'Ignazio e i primi compagni. Desume gli elementi documentari direttamente dai Fontes Narrativi e dai Monumenta Historica S.I.

INDICE

1. Da Piazza Venezia

a Porta del Popolo

- 1 - Palazzo Venezia
- 2 - Chiesa dei SS. Dodici Apostoli
- 3 - Santa Marta
- 4 - Chiesa di Sant'Ignazio
- 5 - Chiesa di Santa Maria in Aquiro
- 6 - Palazzo Firenze
- 7 - Casa dei Resurrezionisti
- 8 - Ospedale di San Giacomo degli Incurabili
- 9 - Porta del Popolo

2. Da Piazza Margana

a San Pietro in Montorio

- 10 - Palazzo Delfini
- 11 - Chiesa di Santa Caterina dei Funari
- 12 - Chiesa di Sant'Angelo in Pescheria
- 13 - Ponte Sisto
- 14 - Convento di San Pietro in Montorio

3. Dal Gesù al Campidoglio

- 15 - Piazza del Gesù
- 16 - Chiesa del Gesù
- 17 - Casa del Gesù
- 18 - Piazza d'Aracoeli
- 19 - Chiesa di Santa Maria d'Aracoeli
- 20 - Ospedale della Consolazione

4. Dal Gesù a Piazza Navona

- 21 - Via del Gesù
- 22 - Chiesa di Santa Maria sopra Minerva
- 23 - Piazza della Rotonda
- 24 - Pantheon
- 25 - Chiesa di Sant'Eustachio
- 26 - Palazzo della Sapienza
- 27 - Ospedale di San Giacomo degli Spagnoli
- 28 - Palazzo Madama
- 29 - Chiesa di San Luigi dei Francesi
- 30 - Chiesa di Sant'Agostino
- 31 - Palazzo Altemps
- 32 - Chiesa di Santa Maria dell'Anima
- 33 - Palazzo del Cardinale de Cupis
- 34 - Palazzo Braschi
- 35 - Chiesa di San Lorenzo in Damaso

5. Da Campo de' Fiori

a San Pietro in Vaticano

- 36 - Campo de' Fiori
- 37 - Palazzo Pio
- 38 - Palazzo Farnese
- 39 - Chiesa di Santa Maria di Montserrat
- 40 - Via del Pellegrino
- 41 - Chiesa di Santa Lucia del Gonfalone
- 42 - Chiesa di Santa Maria in Vallicella
- 43 - I Banchi
- 44 - Piazza di San Salvatore in Lauro
- 45 - Chiesa di San Salvatore in Lauro
- 46 - Chiesa di San Celso e San Giuliano
- 47 - Tor di Nona
- 48 - Castel Sant'Angelo
- 49 - Ospedale di Santo Spirito
- 50 - Palazzo dei Penitenzieri
- 51 - Palazzo Apostolico
- 52 - Basilica di San Pietro in Vaticano

6. Da San Paolo fuori le Mura

a San Lorenzo fuori le Mura

- 53 - Basilica di San Paolo fuori le Mura
- 54 - Chiesa di San Sebastiano
ad Catacumbas
- 55 - Via Appia Antica e Porta San Sebastiano
- 56 - Vigna Antoniana
- 57 - Chiesa di San Gregorio al Celo
- 58 - Curia Generalizia dei Passionisti
- 59 - Basilica di San Giovanni in Laterano
- 60 - Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme
- 61 - Basilica di Santa Maria Maggiore
- 62 - Chiesa di San Lorenzo fuori le Mura

7. Tre luoghi di particolare interesse vicino a Roma

- 63 - La Storta
- 64 - Frascati-Episcopio
- 65 - Tivoli

8. Luoghi legati alla Compagnia di Gesù in tempi posteriori a sant'Ignazio

- 66 - Palazzo Borromeo
- 67 - Collegio Romano
- 68 - Palazzo Cesi-Mellini
- 69 - Collegio Inglese
- 70 - Collegio Greco
- 71 - Palazzo Gonzaga-Galitzin
- 72 - Palazzo Sant'Apollinare
- 73 - Residenza e Chiesa di Sant'Andrea
al Quirinale
- 74 - Collegio Scozzese
- 75 - Collegio Maronita
- 76 - Ex chiesa della Madonna
del Buon Consiglio

ITINERARI IGNAZIANI A ROMA

Cf. A.M. De Aldama sj, Roma ignaziana. Sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, Piemme, Casale Monferrato 1990

Paolo Monaco sj
www.raqqionline.com

1. Da Piazza Venezia a Porta del Popolo

- 1 - Palazzo Venezia
- 2 - Chiesa dei SS. Dodici Apostoli
- 3 - Santa Marta
- 4 - Chiesa di Sant'Ignazio
- 5 - Chiesa di Santa Maria in Aquiro

- 6 - Palazzo Firenze
- 7 - Casa dei Resurrezionisti
- 8 - Ospedale di San Giacomo degli Incurabili
- 9 - Porta del Popolo

1 - Palazzo Venezia

Piazza Venezia

Era la residenza estiva dei papi al tempo di sant'Ignazio, il quale deve essere stato ricevuto qui in udienza diverse volte. In questo palazzo fu emanata la bolla di approvazione della Compagnia, *Regimini militantis Ecclesiae* (1540), e il breve di approvazione degli *Esercizi spirituali, Pastoralis officii* (1548).



2 - Chiesa dei SS. Dodici Apostoli

Piazza dei SS. Apostoli

Il padre Ignazio procurò che un gruppo di dodici uomini di buona volontà si impegnassero ad aiutare i poveri che si vergognavano di mendicare pubblicamente. Questi dodici laici si riunivano dapprima in altre chiese, poi si stabilirono in questa dei SS. Apostoli.



3 - Santa Marta

Piazza del Collegio Romano, 3

Qui era la casa fondata da Ignazio per le ex prostitute penitenti (1543-44). Una congregazione o associazione di laici teneva l'amministrazione e affidava la casa a una donna abile e sperimentata perché la dirigesse. Il padre Ignazio si riservò solo la direzione spirituale.

Nel 1545 Isabel Roser, la benefattrice di Ignazio a Barcellona, si occupò della direzione della casa. Con previa autorizzazione pontificia, nel dicembre dello stesso anno fece la professione solenne dei voti religiosi nelle mani dello stesso padre Ignazio; un anno dopo, però, questi ritenne necessario ottenere dal Papa la dispensa dai voti e la cessazione del legame della Roser con la Compagnia.



Pietro Ribadeneira descrive il padre Ignazio che si reca in questa casa di Santa Marta seguito da alcune di quelle donne che aveva riscattato dal vizio: «Poiché alcuni gli facevano notare che tali donne, ormai inveterate e incallite in ogni sorta di vizi, facilmente ritornavano alla vecchia vita, per cui non bisognava spendere tanto impegno nel convertirle, il Padre rispondeva: "Niente affatto. Se con tutte le mie fatiche e sollecitudini potessi persuadere una di loro, per una sola notte, a rinunciare a peccare per amore di nostro Signore Gesù Cristo, non tralascerei alcuno sforzo perché, almeno per questo tempo, non offendesse Dio, anche se sapessi che dopo tornerebbe di nuovo alle vecchie abitudini"».

Nel 1552 il padre Polanco calcolava che erano già più di 300 le donne che erano state riscattate dal vizio.

4 - Chiesa di Sant'Ignazio

Piazza di Sant'Ignazio

Nell'area ora occupata da questa chiesa, si trovava la casa del cardinale Gian Pietro Carafa, che il 23 maggio 1553 fu elevato alla cattedra di san Pietro con il nome di Paolo IV. Come riferisce il padre Gonçalvo da Câmara, quando Ignazio apprese la notizia della sua elezione fu come se tutte le ossa del suo corpo si disarticolassero. Senza dire nulla entrò nella cappella e poco dopo uscì con un aspetto tanto sereno e allegro, come se l'elezione fosse andata secondo i suoi desideri. Paolo IV, comunque, non modificò le *Costituzioni* della Compagnia nell'anno di vita che rimaneva a sant'Ignazio.

La volta della chiesa, con le sue famose illusioni ottiche, fu dipinta dal fratello coadiutore Andrea Pozzo, e non rappresenta l'apoteosi o il trionfo di sant'Ignazio e del gesuitismo, come vanno ripetendo le guide turistiche.

La figura centrale rappresenta Cristo con la croce. Sembra di vedere raffigurate le parole di Gesù che si leggono nella liturgia della festa di sant'Ignazio: «*Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?*» («Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso»). Dal Padre celeste, cui san Paolo attribuisce l'iniziativa della salvezza, parte un raggio di luce che giunge al cuore di Cristo; questo raggio si riflette sul cuore di sant'Ignazio e da questo sulle quattro parti del mondo - Europa, Asia, Africa, America - che sono simbolicamente rappresentate ai quattro angoli.

I Padri della Compagnia di Gesù in queste quattro parti del mondo aiutano fedeli e infedeli ad ascendere verso Cristo, mentre le eresie e i vizi, vinti, sprofondano nell'abisso. Spicca in Asia la figura di san Francesco Saverio.



Volta del Pozzo



Finta cupola del Pozzo

5 - Chiesa di Santa Maria in Aquiro

Piazza Capranica

Presso questa chiesa sant'Ignazio procurò che si istituisse l'opera degli orfani (1539-1542). I bambini continuarono a risiedere qui, mentre le bambine furono poi trasferite nel monastero dei Quattro Santi Coronati.

Come in casi analoghi, una congregazione o associazione di laici si addossò l'amministrazione e la direzione della casa. La stessa associazione si incaricò, nel giugno 1542, di raccogliere i mendicanti della città e di collocarli in diversi ospedali e asili.

Leone XII (1823-1829) sopprime questa associazione e affidò l'opera dei bambini orfani ai Padri Somaschi.



A destra della chiesa

6 - Palazzo Firenze

Piazza di Firenze, 27

Sebbene la sua famiglia possedesse una casa in Campo Marzio, in questo palazzo viveva il cardinale Rodolfo Pio Carpi, protettore della Compagnia, al quale Ignazio spesso faceva visita.

Il 24 febbraio 1544 egli scrive nel suo *Diario*: «Poi, andando per la strada, mi si rappresentò Gesù, e sentii una grande emozione e lacrime. Dopo aver parlato con il cardinale Carpi, ritornando sentii di nuovo molta devozione».



7 - Casa dei Resurrezionisti

Via di San Sebastianello, 11

Era costruita sopra la casa di campagna di Quirino Garzoni, che fu la prima casa in cui abitò Ignazio a Roma. In essa visse il Santo, prima con Pietro Favre e Diego Laínez (novembre 1537 - aprile 1538) e poi con tutti i compagni (da aprile a giugno 1538). Sono del tempo di sant'Ignazio il piano inferiore e la grotta che si trova nel cortile d'ingresso, a destra, sopra la quale si vede ancora lo stemma dei Garzoni: un'aquila nera sopra una rosa rossa.

Da qui usciva ogni giorno Ignazio per dare gli *Esercizi spirituali* contemporaneamente a vari esercitanti, tanto distanti tra loro, che uno abitava presso Santa Maria Maggiore e un altro presso Ponte Sisto.

Mentre i primi Padri vivevano qui, i seguaci di Agostino Mainardi, un predicatore agostiniano che in seguito abbandonò il suo Ordine e fondò una chiesa protestante, scatenarono una persecuzione contro di loro, accusandoli di essere luterani travestiti e di essere stati processati in Spagna, a Parigi e a Venezia per la loro vita immorale e le loro eresie. Gli amici incominciarono ad allontanarsi da loro. Anche qualche candidato abbandonò la vocazione, come il maestro parigino Lorenzo Garcia, nonostante Ignazio avesse avuto una lunga conversazione con lui nella grotta di cui si è detto; in seguito Garcia riconobbe il suo errore.



Grotta del colloquio con Lorenzo Garcia

Il cardinale de Cupis consigliò a Quirino Garzoni di sfrattare i Padri dalla sua casa, Garzoni incaricò il giardiniere di sorvegliarli. Questi però rispose che erano uomini santi; che, anche se venivano forniti loro dei letti, dormivano sempre per terra sopra stuoie; che, quando ricevevano viveri, li distribuivano ai poveri.

Nel 1609 il figlio di Quirino Garzoni vendette la casa e il podere al Collegio Romano, che lo ebbe in possesso fino al secolo XVIII.

8 - Ospedale di San Giacomo degli Incurabili

Via Antonio Canova, 25

Era uno degli ospedali in cui, al tempo di Ignazio, i novizi facevano il secondo esperimento del noviziato.

Tra gli altri, qui lo fecero san Pietro Canisio e il padre Antonio Vinck nel 1547-48.



9 - Porta del Popolo

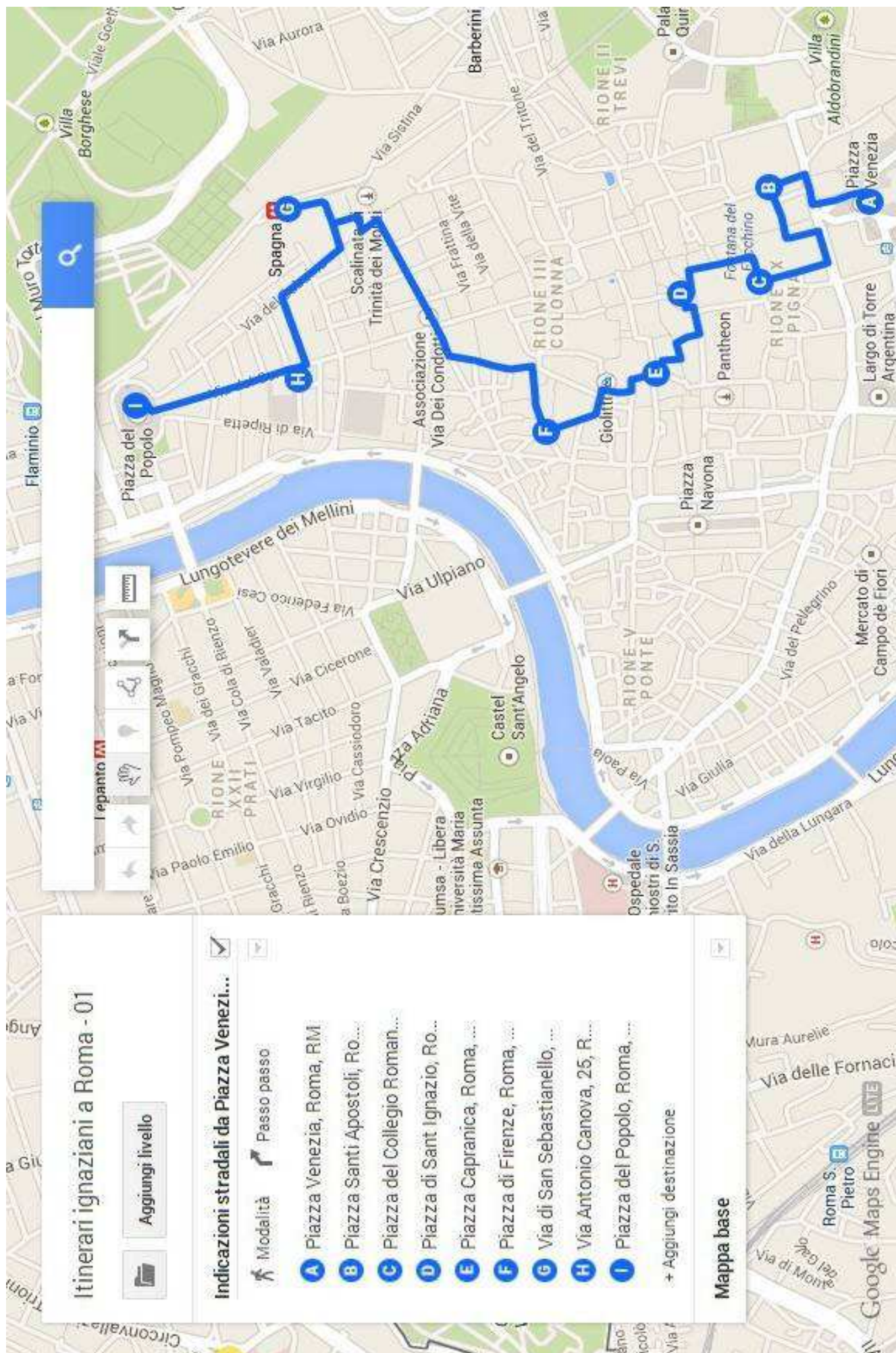
Il 25 marzo 1537, Domenica delle Palme, i compagni di Ignazio entrarono a Roma attraverso questa porta, venendo da Venezia. Il padre Laínez volle entrare scalzo in segno di devozione verso tanti martiri, che avevano consacrato il suolo di Roma con il proprio sangue.

Per essa entrò, circa otto mesi dopo, il padre Ignazio con il padre Favre e il padre Laínez. Più di venticinque anni prima lo aveva preceduto, diretto al monastero agostiniano appena dietro la porta, il frate agostiniano Martin Lutero che, scorgendo Roma da Monte Mario, aveva esclamato: «Salve, o santa Roma!».

Sempre attraverso questa porta uscì, il 13 marzo 1540, san Francesco Saverio, partendo per il Portogallo e l'India.

Da qui, il 23 ottobre dell'Anno Santo 1550, entrò anche san Francesco Borgia. Pur avendo già pronunciato in forma privata i voti di professo della Compagnia di Gesù, vestiva ancora l'abito ducale ed era accompagnato da un seguito di circa venti persone, oltre che da alcuni Padri e Fratelli della Compagnia. Il principe Colonna e l'ambasciatore di Spagna, insieme a molti altri gentiluomini inviati dal Papa e da cardinali per rappresentarli, gli uscirono incontro per riceverlo. Questa accoglienza regale era per rispetto ai suoi antenati: il duca di Gandia era pronipote del papa Alessandro VI Borgia e del re Ferdinando di Spagna.





ITINERARI IGNAZIANI A ROMA

Cf. A.M. De Aldama sj, Roma ignaziana. Sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, Piemme, Casale Monferrato 1990

Paolo Monaco sj
www.raggionline.com

2. Da Piazza Margana a San Pietro in Montorio

10 - Palazzo Delfini

11 - Chiesa di Santa Caterina dei Funari

12 - Chiesa di Sant'Angelo in Pescheria

13 - Ponte Sisto

14 - Convento di San Pietro in Montorio

10 - Palazzo Delfini

Via dei Delfini, 16

È costruito nel luogo in cui sorgeva la casa di Antonino Frangipani, che fu la terza casa in cui abitavano a Roma sant'Ignazio e i suoi compagni (ottobre 1538 - febbraio 1541).

Il padre Simone Rodrigues dice che questa casa era infestata da fantasmi, e perciò nessuno voleva viverci; effettivamente nei primi giorni i Padri udivano strani rumori durante la notte, come di piatti e brocche che si rompevano e di qualcuno che bussava alla porta... Uno scritto anonimo del 1584 dice che, quando si costruì l'edificio attuale, si conservò la stanza dove era vissuto sant'Ignazio, per la profonda venerazione che professava verso di lui il costruttore Mario Delfini. Al pianoterra si conservano in realtà due piccole stanze del secolo XIV o XV.

Alla fine del novembre 1538, i primi Padri che vivevano qui si presentarono al papa Paolo III, in compimento del voto di Montmartre, «perché Sua Santità li dividesse a maggior gloria di Dio, secondo la loro intenzione di andare per il mondo e, se non ottenessero il desiderato frutto spirituale in un luogo, passassero dall'uno all'altro, cercando la maggior gloria di Dio nostro Signore e l'aiuto delle anime» (*Costituzioni*, n. 605). Paolo III accettò l'offerta, ma chiese che, per il momento, rimanessero a Roma ad evangelizzare.

Nell'inverno 1538-39 fece più freddo del solito. A questo si aggiunse una terribile carestia a Roma e dintorni.

Nelle strade si incontravano i poveri, morti di fame e di freddo. I Padri della Compagnia cominciarono a portare i poveri in questa casa. Con le elemosine di cui essi stessi vivevano, fornivano loro qualche aiuto, pane e paglia, e per i più infermi anche un letto.

Inoltre insegnavano loro la dottrina cristiana. Il numero dei poveri che venivano soccorsi crebbe fino a 200, 300 e quasi 400 al giorno, per un totale di 3000 persone su una popolazione di 40.000 abitanti.



La carità dei Padri fece impressione nella città. «Alcune persone autorevoli, non solo facevano l'elemosina per sostenere le spese, ma venivano anche di notte con le lanterne in mano, per vedere la carità che si usava verso i poveri» (Polanco).

Qui entrò in Compagnia il primo gesuita italiano, nel 1539, il padre Pietro Codacio (Codazzi, 1507-1549), canonico di Lodi e ciambellano del papa Clemente VII.

Nella primavera del 1539 si tennero in questa casa le famose deliberazioni sulla fondazione della Compagnia come ordine religioso, conosciute con il nome di *Deliberatio primorum Patrum*.

In una prima serie di incontri decisero di rimanere uniti formando un corpo, nello stato di obbedienza religiosa. Essi confermarono questa decisione durante una messa celebrata da Pietro Favre il 13 aprile. Nella seconda serie di incontri, conclusa il 24 giugno, definirono alcuni punti essenziali del nuovo istituto e redassero la *Regola* o *Formula* che avrebbero sottoposto all'approvazione del Papa.

Da questa casa partirono, per le prime missioni pontificie nel 1539, i padri Broët e Rodrigues con Francesco Estrada per Siena alla fine di aprile, i padri Favre e Laínez per Parma e Piacenza il 20 giugno, e il padre Bobadilla per Napoli alla fine di settembre. Riferisce il padre Manareo che Ignazio in queste occasioni, salutando i partenti, era solito dire: «*Id, encended, inflamad todo!*» (Andate, accendete, infiammate tutto!).

Da qui partirono Simone Rodrigues e Francesco Saverio per il Portogallo e l'India, rispettivamente il 5 e il 15 marzo 1540. Era stato designato Bobadilla, ma una malattia gli impedì di andare. Quando Ignazio scelse il Saverio per sostituirlo, egli rispose semplicemente: «Bene, andiamo allora. Sono pronto».

Infine da qui partì per gli studi il primo gruppo di scolastici: i quattro che, con il padre Diego de Eguía come superiore, alla fine di aprile del 1540 andarono a studiare all'università di Parigi.



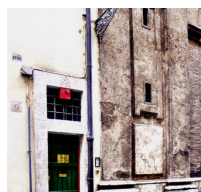
Formula del 1540

11 - Chiesa di Santa Caterina dei Funari

Via dei Funari (attuale via Caetani, dirimpetto Palazzo Mattei)

Presso questa chiesa sant'Ignazio procurò che si fondasse il «Conservatorio delle vergini miserabili» (1546), dove potessero ritirarsi le giovani che si trovavano in pericolo.

Il termine "funari" si riferisce agli artigiani che fabbricavano canapi e corde e che allo scopo utilizzavano gli ambienti seminterrati dei numerosi edifici antichi della zona, dove mantenere i cordami nella necessaria umidità per poterli poi lavorare.



12 - Chiesa di Sant'Angelo in Pescheria

Via del Portico d'Ottavia

In questa chiesa predicarono il padre Simone Rodrigues nel maggio 1538 e il padre Claudio Jay nel 1339.



13 - Ponte Sisto

Nelle vicinanze del ponte Sisto si trovava la seconda casa in cui abitarono a Roma sant'Ignazio e i suoi compagni (estate 1538).

Per il ponte passava spesso Ignazio per recarsi al convento di San Pietro in Montorio, dove per un certo tempo ebbe come confessore uno dei frati.

Il 29 agosto 1541, mentre il padre Codure era gravemente malato, sant'Ignazio recandosi a celebrare la Messa per lui, si fermò in mezzo al ponte, come assalito da un terrore improvviso, e volgendosi al suo compagno Giambattista Viola disse: «*Pasado es ya de esta vida Juan Coduri*» (Giovanni Codure è passato ora da questa vita).



14 - Convento di San Pietro in Montorio

«Mons Aureus»

(Piazza di San Pietro in Montorio)

In questo convento viveva fra Teodosio da Lodi, minore francescano, che per un certo tempo fu il confessore di Ignazio.

Quando sant'Ignazio fu eletto generale dai confratelli (8 aprile 1541), chiese che l'elezione fosse ripetuta: ciò fu fatto il 13 aprile con lo stesso risultato; poi Ignazio passò qui il Triduo Sacro (14, 15, 16 aprile), preparando la confessione generale. Dopo questa, il confessore gli disse che avrebbe opposto resistenza allo Spirito Santo se non avesse accettato l'elezione.

L'eletto lo pregò tuttavia che, raccomandando di nuovo tutta la questione al Signore, inviasse il suo parere ai compagni in busta chiusa e sigillata.

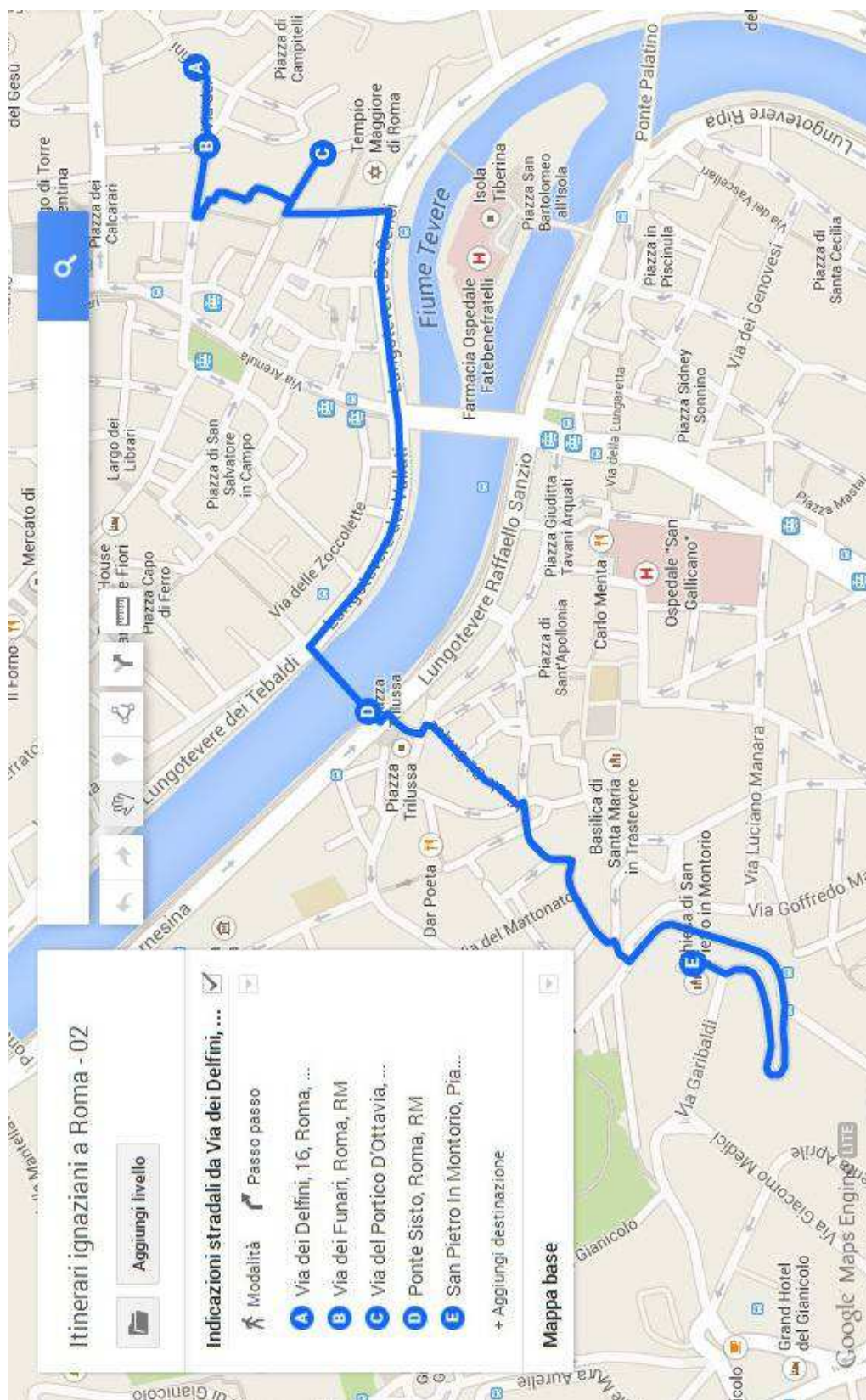
Ignazio veniva spesso anche a celebrare la Messa, probabilmente nel tempietto del Bramante, dove, per un'erronea interpretazione di un testo medievale, si riteneva che san Pietro fosse stato crocifisso.

Nel 1541, venuto qui a celebrare per un novizio, Stefano Baroello nativo di Pianello del Lario, che era caduto gravemente, ammalato il giorno dopo l'ingresso in noviziato, alla fine della Messa Ignazio disse a Ribadeneira: «Per questa Volta Stefano non morirà» (visse fino al 1587).



Interno tempio del Bramante

Nel gennaio 1549, prima di lasciare l'India per il Giappone, Francesco Saverio scriveva al padre Ignazio: «Desidero molto, Padre mio, che per lo spazio di un anno, ogni mese, un padre della Compagnia sia incaricato di celebrare una Messa per me in san Pietro in Montorio, in quella cappella dove dicono che san Pietro fu crocifisso». Sant'Ignazio non mancò di adempiere questo desiderio.



ITINERARI IGNAZIANI A ROMA

Cf. A.M. De Aldama sj, Roma ignaziana. Sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, Piemme, Casale Monferrato 1990

Paolo Monaco sj
www.raggionline.com

3. Dal Gesù al Campidoglio

15 - Piazza del Gesù
16 - Chiesa del Gesù
17 - Casa del Gesù

18 - Piazza D'Aracoeli
19 - Chiesa di Santa Maria D'Aracoeli
20 - Ospedale della Consolazione

15 - Piazza del Gesù

Il palazzo della famiglia Maddaleni Capodiferro era situato all'angolo del corso Vittorio Emanuele con via del Gesù, dove sant'Ignazio era solito insegnare il catechismo.

Nel novembre 1552, il giorno in cui Ignazio aveva deciso di partire per il regno di Napoli per cercare di mettere pace fra il principe Ascanio Colonna e sua moglie Giovanna d'Aragona, cadeva una pioggia torrenziale. Il padre Polanco gli propose di rimandare il viaggio al giorno seguente, ma il Santo rispose: «Andiamo subito. In trent'anni non ho mai mancato, a causa d'acqua o di vento o di qualche altro accidente atmosferico, di fare al momento stabilito ciò che il servizio di nostro Signore richiedeva».

Il 14 settembre 1554 dovevano partire per l'Etiopia i missionari gesuiti, i vescovi Andrea de Oviedo e Melchiorre Carneiro con gli altri Padri e Fratelli. Il padre Ignazio li fece preparare di tutto punto, già con i mantelli, gli speroni ai piedi e le cavalcature alla porta, poi domandò se mancava loro qualcosa. Risposero di no ed egli disse loro: «Poiché non avete altri preparativi da fare, prendiamoci questa serata e tutta la giornata di domani per congedarci nel modo migliore».



16 - Chiesa del Gesù

Piazza del Gesù

Nel luogo occupato oggi dalle cappelle di sant'Ignazio e della Madonna della Strada, si trovava la casa «*vieja y caediza*» (vecchia e cadente) di Camillo Astalli, che fu la quarta casa in cui abitò sant'Ignazio a Roma, dal febbraio 1541 al settembre 1544.

In essa si riunirono i primi Padri nel marzo-aprile 1541 per l'elezione del primo Preposito Generale, prima di fare la professione solenne. Dopo aver fissato alcune norme costituzionali (le *Costituzioni* del 1541), l'8 aprile, con l'astensione di Ignazio, lo elessero unanimemente Padre Generale: «Aperte tutte le schede una dopo l'altra, senza alcun voto contrario, tutte le preferenze caddero su Ignazio...

Ignazio fece un discorso, secondo quanto sentiva nel cuore, affermando che trovava in sé più desiderio e volontà di essere governato che di guidare gli altri; che non si sentiva abbastanza capace di guidare se stesso, quanto meno gli altri». L'elezione, ripetuta il giorno 13 su richiesta dell'interessato ebbe identico risultato e fu finalmente accettata per consiglio del confessore il giorno 19.

Nella stessa casa sant'Ignazio fece l'elezione sulla povertà della Compagnia (febbraio-marzo 1544), e scrisse la parte più importante del suo *Diario spirituale*, i famosi 40 giorni di illuminazioni spirituali riguardo al discernimento sulla povertà. Sempre qui sembra che abbia composto le *Costituzioni* circa le missioni, che forma il nucleo principale della parte VII delle *Costituzioni* definitive.

È provvidenziale che in questo stesso luogo riposi il suo corpo e riceva la venerazione dei suoi figli spirituali.

Ignazio pensò di edificare qui una nuova chiesa almeno dal 1549. Nel 1544 Michelangelo accettò la commissione, «per sola devozione, senza alcun interesse». Si dovette però sospendere la costruzione, non propriamente per mancanza di fondi, quanto per l'opposizione dei vicini. Ignazio preferì la pace, sperando in circostanze più propizie.



Altare di sant'Ignazio



Particolare della statua di sant'Ignazio

17 - Casa del Gesù

Piazza del Gesù, 45

Tra la porta destra dell'attuale chiesa del Gesù e la porta della residenza (approssimativamente), in direzione del Campidoglio, si trovava la chiesa di Santa Maria della Strada. Il suo stato era così precario, che secondo il padre Salmerón i fedeli che vi si raccoglievano dovevano essere dei predestinati.

Era parrocchia quando il padre Ignazio, nel 1542, ne prese possesso come parroco. Però dopo la deliberazione sulla povertà della Compagnia, che non può avere rendite fisse (1544), si decise di passare la parrocchia con le sue rendite alla basilica di San Marco, lasciando ai fedeli la libertà di continuare a ricevere i sacramenti nella nostra chiesa, gratuitamente.

Ignazio celebrava spesso in questa chiesa la santa Messa. Il 4 settembre 1549 vi ricevette la professione di Pietro Canisio; nel momento della professione Canisio sentì che ai professi della Compagnia era destinato lo Spirito Santo come agli apostoli nella Pentecoste. «Per questo - aggiunse - credo che mi sia stato detto più di una volta: "Ecco, io vi mando in mezzo ai lupi. Andate, predicate il Vangelo a tutte le creature"» (*Confessioni*).

Quando Ignazio fu eletto Generale, incominciò a insegnare il catechismo in questa chiesa. Pietro Ribadeneira, che aveva allora 14 anni, gli fece notare che parlava male l'italiano. Il santo lo pregò di prendere nota degli errori che commetteva. Ma ben presto il ragazzo si stancò, visto che «bisognava correggere tutto il modo di parlare, perché o le parole che usava o la struttura della frase o la pronuncia erano spagnole». Diceva per esempio: «*Amare a Dios con toto el core, con toto el anima, con tota la volontà*». Lo diceva però con tanto fervore e con il volto così acceso, che sembrava lanciare fiamme e incendiare i cuori.

In questa chiesa si tennero anche le «Conclusioni» solenni (lezioni dibattute) di teologia e filosofia del Collegio Romano, nei giorni 28 e 29 ottobre e 4 novembre 1553, prima di inaugurare il corso di studi superiori di detto collegio.

All'estremità della strada, all'angolo con la via San Marco, il padre Codacio costruì la quinta casa in cui abitò sant'Ignazio a Roma dal settembre 1544. Il principe Fabrizio Massimo la definì «una casaccia, che pareva quasi una capanna». Quando questa fu distrutta per far posto all'attuale costruzione, si conservarono le tre stanze in cui era vissuto sant'Ignazio, chiamate camerette e cappelle; il Padre Generale Claudio Acquaviva le trasformò in oratorio, celebrandovi la prima volta la Messa il 31 luglio 1605.



Madonna della Strada



Cappella Madonna della Strada attuale



Camerette di sant'Ignazio, corridoio del Pozzo

Secondo una tradizione orale, Ignazio dormiva e lavorava nella prima, la più piccola. Sempre secondo una tradizione, dalla finestra di questa stanza era solito guardare verso il cielo ed esclamare: «Quanto vile e bassa mi sembra la terra quando contemplo il cielo». Nella terza stanza, la più ampia, oggi cappella della Santissima Vergine, celebrava la Messa e riceveva i visitatori. Da queste stanze, poi, sant'Ignazio governava la Compagnia. Da qui spedì in tutto il mondo le lettere su cui accuratamente meditava e pregava. Gli armadi conservati nella stanza centrale possono essere un simbolo del primo archivio dei gesuiti.

Più di 7000 sono gli scritti, direttamente o indirettamente ignaziani, pubblicati nei 12 volumi della sezione *Epistolae et Instructiones* dei *Monumenta Ignatiana*. oltre a governare la Compagnia, qui sant'Ignazio ne completò la fondazione: preparò la seconda *Formula dell'Istituto* (1550) e redasse le *Costituzioni* (1549-1553). «Il metodo che osservava quando scriveva le Costituzioni era di celebrare ogni giorno la Messa, e presentare a Dio il punto che stava trattando, e fare orazione su questo; e sempre faceva orazione e celebrava la Messa con lacrime» (*Autobiografia*).

Pietro Favre, che non era stato presente alle deliberazioni del 1539 per una missione pontificia, fu ricevuto qui da sant'Ignazio il 17 luglio 1546, per morire quindici giorni dopo, il 1 agosto.

In questa casa abitò anche san Francesco Borgia (1550-1551), già professo della Compagnia di Gesù, che però vestiva ancora abiti ducali e aveva un seguito di una ventina di persone.

Padre Gonçalvo da Câmara ci ha lasciato la descrizione della vita di preghiera di Ignazio in queste stanze negli ultimi anni della sua vita. Egli si alzava e diceva le preghiere sostitutive del breviario (una sostituzione concessa perché il flusso di lacrime durante la recita dell'Ufficio divino gli danneggiava la vista).

«Poi entrava nella cappella vicina alla sua stanza per partecipare alla Messa nei giorni in cui non la celebrava. Dopo la Messa rimaneva in preghiera per lo spazio di due ore e, perché non lo disturbassero, dava ordine che tutti i messaggi che arrivavano in portineria per lui fossero consegnati a me, che ero padre Ministro, anziché a lui. Alcuni di questi messaggi, a causa della loro importanza o perché provenienti da persone che meritavano una risposta immediata, glieli portavo io stesso nella cappella.



Camerette di sant'Ignazio



Sant'Ignazio scrive le Costituzioni



Camerette di sant'Ignazio



Scarpe di sant'Ignazio

Ricordo che tutte le volte che entrai per questo motivo, e furono molte, lo trovai con il volto così splendente che, non riuscendo più a trattenere l'attenzione e l'immaginazione sul messaggio che portavo, me ne restavo attonito e come fuori di me. Perché non era un viso come quello che tante volte avevo visto in persone devote quando stanno pregando, ma piuttosto mi pareva chiaramente cosa celeste e veramente straordinaria».

Infine qui morì il padre Ignazio. Secondo una tradizione orale, attestata da un'iscrizione che pare del secolo XVIII; non morì nella prima stanza, dove abitualmente dormiva, ma nella terza, la più grande. Durante la notte fratello Cannizzaro che lo assisteva lo sentiva dire: «Ay! Dios!». «Al sorgere del sole - riferisce il Polanco - trovammo il Padre agli estremi, e così io mi recai in fretta a San Pietro. Il Papa (Paolo IV), mostrando di essere molto addolorato, diede la sua benedizione e tutto quanto poteva dare, amorevolmente. E così, meno di due ore dopo l'alba (poco prima delle sette), presenti il padre de Madrid e il maestro Andrea des Freux, Ignazio rese l'anima al suo Creatore e Signore senza alcuna difficoltà».

Qui, «nella stessa casa in cui Dio nostro Signore chiamò il nostro padre Ignazio dalla vita temporale e quella eterna», fu eletto il suo immediato successore, il padre Diego Laínez (2 luglio 1558). «Perché tutti desideravano che la Bontà divina desse loro un successore uguale a lui».



Camerette di sant'Ignazio



Timbro e firma di sant'Ignazio

18 - Piazza D'Aracoeli

A metà della piazza attuale c'era la chiesa di San Giovanni in Mercatello, presso la quale Ignazio procurò che si fondassero due case per i convertiti dal giudaismo, una per gli uomini e una per le donne (1543). Della direzione e dell'amministrazione si incaricò un'associazione di laici guidati dal sacerdote Giovanni Torano, che più tardi si dimostrò nemico di sant'Ignazio. Fu nel contesto di questo apostolato che Ignazio fece la nota affermazione, sorprendente per un nobile spagnolo del 1500, che avrebbe desiderato nascere ebreo. Di fronte allo stupore dei presenti aggiunse: «Certo! Essere uniti a Cristo nostro Signore *secundum carnem* e a nostra Signora la gloriosa Vergine Maria!».

All'estremità della piazza (verso il Campidoglio), vicino all'attuale Palazzo Malatesta (o Pecci-Blunt), si trovava la casa della famiglia Aquilani, che fu la prima sede del Collegio Romano (febbraio-ottobre 1551).



Casa della famiglia Aquilani

La domenica 22 febbraio 1351 traslocarono in questa casa il rettore padre Pelletier con due professori e quindici scolastici della Compagnia.

Il giorno seguente cominciarono le lezioni. Sulla porta d'ingresso sant'Ignazio fece collocare questo avviso: «Scuola di grammatica, umanità e dottrina cristiana. Gratis».

19 - Chiesa di Santa Maria D'Aracoeli

Piazza d'Aracoeli

In questa chiesa il padre Ignazio celebrò la santa Messa il 4 dicembre 1539 e ricevette i voti di Bartolomeo Ferrio, che soleva chiamare «*El Intenable*», perché, per quanti sforzi avesse fatto, non riuscì a sapere da lui se desiderava studiare o no (cioè se essere sacerdote o fratello coadiutore). La sua unica risposta era che desiderava sottomettersi alla santa obbedienza con tutto il cuore e con tutte le forze. Ferrio fu poi sacerdote e segretario della Compagnia (1545-1547). Morì nell'ottobre 1548.



20 - Ospedale della Consolazione

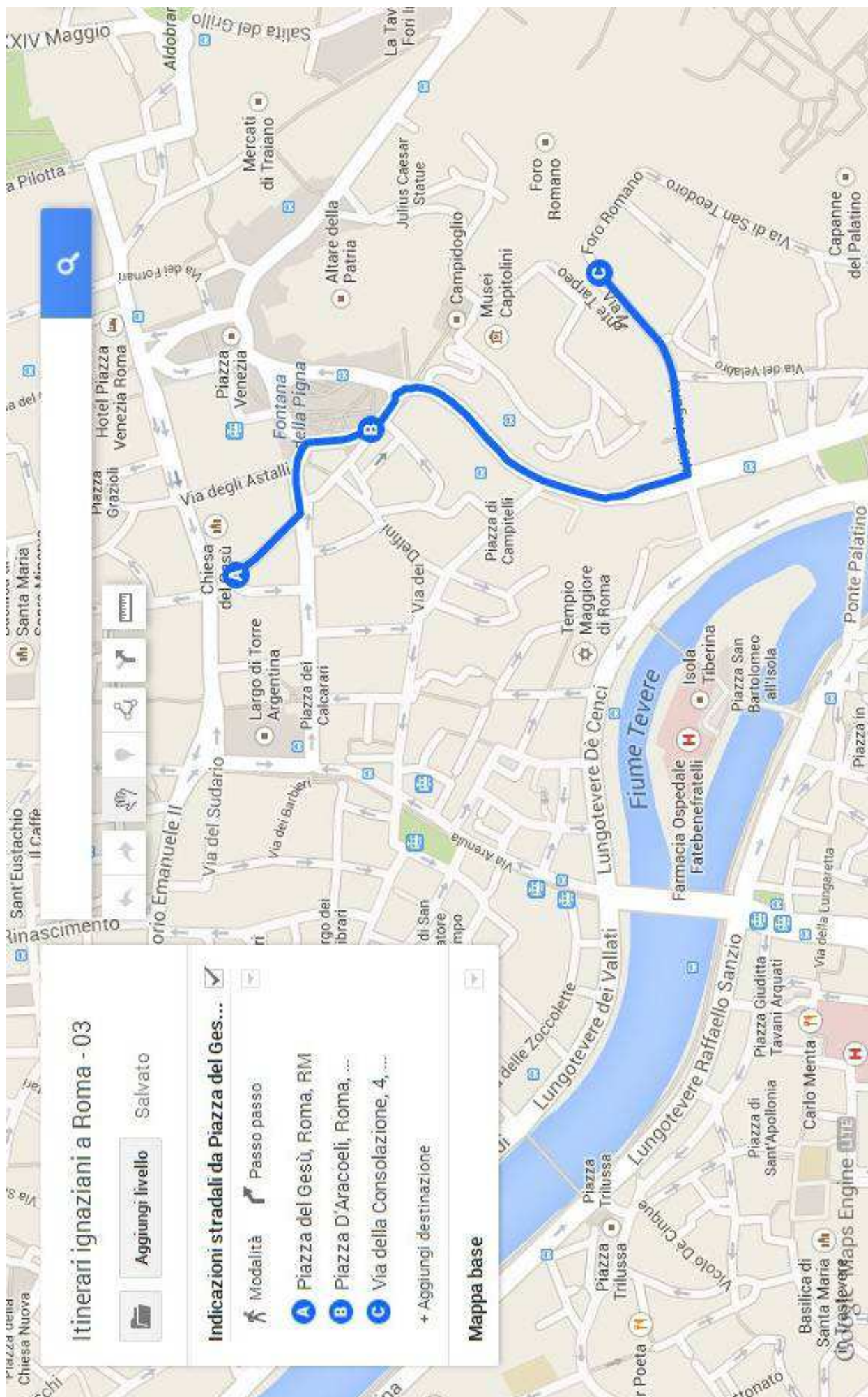
Via della Consolazione, 4

Attualmente è una caserma. Era uno degli ospedali dove, al tempo di sant'Ignazio, i novizi facevano il secondo esperimento del noviziato, «aiutando e servendo tutti, infermi e sani, per una o più ore al giorno, secondo gli ordini ricevuti, per servire in tutto il loro Creatore e Signore crocifisso per loro» (*Costituzioni*, n. 66).

Qui ad esempio lavorò nel 1547 il padre Cornelio Wischaven (un belga che era già sacerdote quando entrò nella Compagnia di Gesù e che Ignazio in seguito nominò maestro dei novizi), in mezzo a grandi sofferenze e fatiche, specialmente per il cattivo trattamento riservatogli dal direttore, che era semiluterano, e dal medico.

Mezzo secolo dopo, san Luigi Gonzaga contrasse un'infermità mortale, pochissimo tempo dopo essere venuto a servire i malati di questo ospedale, ai primi di marzo del 1591.





ITINERARI IGNAZIANI A ROMA

Cf. A.M. De Aldama sj, Roma ignaziana. Sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, Piemme, Casale Monferrato 1990

Paolo Monaco sj
www.raggionline.com

4. Dal Gesù a Piazza Navona

- | | |
|---|---------------------------------------|
| 21 - Via del Gesù | 29 - Chiesa di San Luigi dei Francesi |
| 22 - Chiesa di Santa Maria sopra Minerva | 30 - Chiesa di Sant'Agostino |
| 23 - Piazza della Rotonda | 31 - Palazzo Altemps |
| 24 - Pantheon | 32 - Chiesa di Santa Maria dell'Anima |
| 25 - Chiesa di Sant'Eustachio | 33 - Palazzo del Cardinale De Cupis |
| 26 - Palazzo della Sapienza | 34 - Palazzo Braschi |
| 27 - Ospedale di San Giacomo degli Spagnoli | 35 - Chiesa di San Lorenzo in Damaso |
| 28 - Palazzo Madama | |

21 - Via del Gesù

Verso la metà della strada, dietro la tribuna posteriore dell'attuale chiesa di Santo Stefano del Cacco, ci fu la seconda sede del Collegio Romano (1551-1357). In essa si inaugurarono le cattedre di filosofia e di teologia il 6 novembre 1553, si conferirono i primi titoli accademici (dottorato in teologia) il 6 febbraio 1556, e si ebbe la prima rinnovazione dei voti il 6 gennaio 1557, dopo un triduo predicato dal padre Nadal. Gli scolastici vennero suddivisi in tre gruppi, per rinnovare i voti durante le Messe celebrate dai padri Bobadilla, Nadal e Polanco.

Alla fine di via del Gesù si gira a destra verso via del Piè di Marmo. Più o meno dov'è oggi il Piè di Marmo, c'erano due case che Ignazio affittò nel 1552 come sede dell'appena fondato Collegio Germanico. L'anno seguente, dopo essere stato ospitato per alcuni mesi nel palazzo dei Cesarini (Largo Argentina), il collegio, in espansione, trovò una sede molto più ampia tra le chiese di Santo Stefano del Cacco e di San Giovanni, nella piazza della Pigna. Si affittò questa casa, che probabilmente toccava via del Gesù.



22 - Chiesa di Santa Maria sopra Minerva

Piazza della Minerva

Al tempo di Ignazio, nella Compagnia si leggevano molto le lettere di santa Caterina da Siena, il cui corpo si venera sotto l'altare maggiore di questa chiesa. Secondo Lancizio, il motivo è che la santa «nella sua vita, nella sua condotta e nelle sue occupazioni, procedette sempre come le Costituzioni della Compagnia raccomandano a noi stessi di procedere». E certo che nei suoi scritti insiste sul cercare «l'onore di Dio e la salvezza delle anime» e che si distinse per la devozione alla Santa Sede.



Il domenicano Tommaso Stella fondò in questa chiesa l'arciconfraternita del Santissimo Sacramento, approvata da Paolo III nel 1539, nella quale furono iscritti Ignazio e altri cinque padri della Compagnia. Sant'Ignazio scrisse anche ai suoi concittadini di Azpeitia per raccomandarla.

Inoltre in questa chiesa, presente senza dubbio sant'Ignazio, l'8 marzo 1554 si annunciò solennemente la fondazione dell'arciconfraternita del Santo Sepolcro, nella quale si iscrissero tutti i Padri di Roma.

Il predicatore annunciò il progetto (che poi non fu possibile portare a compimento) di istituire tre collegi della Compagnia in Medio Oriente: a Cipro, a Costantinopoli e a Gerusalemme.

Nella cappella di san Tommaso (a destra del transetto) si trova il monumento sepolcrale del papa Paolo IV Carafa (1555-1559). Sebbene egli non vedesse molto di buon occhio alcune particolarità dell'istituto della Compagnia, non volle modificarle durante la vita di sant'Ignazio. Concesse al Collegio Romano la facoltà di conferire titoli accademici, nonostante esistesse già a Roma una università pontificia. Morto Ignazio, fece esaminare le *Costituzioni*, ma le restituì immutate. Ciò - secondo la testimonianza del padre Nadal - fu considerato dai membri della Compagnia come una vera e propria approvazione delle stesse *Costituzioni*. Poco dopo impose alla Compagnia l'obbligo di cantare l'Ufficio divino in coro e rese triennale il mandato del generale. Però, dato che l'ordine del Papa era stato comunicato solo oralmente, alla morte di questo, nel 1559, tornarono in vigore le norme precedenti, che erano state promulgate con una bolla da un suo predecessore. Il suo successore Pio IV confermò l'istituto della Compagnia.

Le regole del sacrestano di Santa Maria della Strada (1549) dicevano di suonare la campana prima della Messa per il tempo necessario a percorrere a piedi la strada dalla Minerva a lì: quattro o cinque minuti.



Tomba di Paolo IV

23 - Piazza della Rotonda

È una delle piazze nelle quali sant'Ignazio insegnava il catechismo.



24 - Pantheon

Nel 1542 Ignazio vi fece una lunga conversazione con un tale Diego Hernandez, agente dei «Nuovi Cristiani» del Portogallo.



25 - Chiesa di Sant'Eustachio

Piazza di Sant'Eustachio

In questa chiesa si tenne il primo atto pubblico del Collegio Romano.



26 - Palazzo della Sapienza

Corso del Rinascimento

Questo edificio del XVI secolo fu sede della Pontificia Università di Roma, fondata da Bonifacio VIII nel 1303. Qui, prima che fosse eretto nel 1587 l'edificio attuale, insegnarono gratuitamente il padre Favre e il padre Laínez nel corso del 1537-1538.

Il primo insegnò Sacra Scrittura, il secondo commentò la «*Lectura super Canone Missae*» di Gabriel Biel. Più tardi lo stesso Laínez affermò che il suo insegnamento all'inizio non era soddisfacente, tanto che sant'Ignazio quasi si vergognava di lui, ma con l'andare del tempo migliorò e crebbe soddisfazione di tutti. Nel 1538-1539 pare che vi insegnasse anche il Salmerón.



27 - Ospedale di San Giacomo degli Spagnoli

Corso del Rinascimento - Piazza Navona

Si trovava nell'edificio annesso alla chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore, allora chiesa di San Giacomo. Sugli architravi di diverse porte di corso del Rinascimento, via dei Canestrari e piazza Navona si nota ancora la conchiglia che era simbolo di san Giacomo di Compostella. In questo ospedale alloggiò senza dubbio Ignazio, quando venne come pellegrino (19 marzo - 13/14 aprile 1523), poiché, oltre a servire da ospedale per gli infermi della colonia spagnola a Roma, aveva anche 22 camere per i pellegrini spagnoli poveri.

Nel 1537 (da fine marzo ai primi di maggio) alloggiarono qui i compagni di Ignazio, prima solo gli spagnoli poi tutti. Una notte Francesco Saverio destò Simone Rodrigues, che dormiva accanto a lui, gridando nel sonno: «Di più, di più, di più!». Sognava di aver sofferto grandi fatiche e persecuzioni per il servizio di Dio e si offriva per soffrirne ancora di più. Gli statuti dell'ospedale proibivano di lasciare pane o carne sui letti, perché i topi non rovinassero le coperte (!).



28 - Palazzo Madama

Piazza Madama

Attuale sede del Senato italiano, era la residenza di madama Margherita d'Austria, figlia naturale dell'imperatore Carlo V. Vedova di un Medici, sposò Ottavio Farnese, nipote di Alessandro Farnese, che era divenuto Papa nel 1534 con il nome di Paolo III. Il Papa le segnalò come confessore prima il padre Codure, poi, alla morte di questo, sant'Ignazio stesso.

Il 27 agosto 1545 il padre Ignazio passò quasi tutta la giornata nel palazzo. Confessò madama Margherita che stava per partorire e, tornato nel pomeriggio, rimase a pregare nella cappella fino al momento del parto. Nacquero due gemelli. Uno dei bambini venne battezzato dalla levatrice prima che morisse. Essendo anche l'altro in pericolo di vita, sant'Ignazio lo battezzò in forma privata; il bambino crebbe e diventò il famoso generale Alessandro Farnese.

Madama Margherita aiutò molto il lavoro apostolico del padre Ignazio a Roma. A volte gli inviava 200 o 300 ducati per i poveri. Avrebbe voluto in questo modo alleviare anche la povertà della casa dei gesuiti, ma sant'Ignazio non volle mai trattenere nulla di ciò riceveva; lo distribuiva invece interamente fra i poveri della città.



29 - Chiesa di San Luigi dei Francesi

Piazza di San Luigi dei Francesi

In questa chiesa furono molto apprezzate le omelie del padre Claudio Jay nel 1538. Vi confessava il padre Francesco Saverio nel 1539-1540.



30 - Chiesa di Sant'Agostino

Piazza di Sant'Agostino

In questa chiesa, durante la Quaresima del 1538, predicava, con grande concorso di fedeli e ampio consenso, il priore degli agostiniani di Pavia fra Agostino Mainardi. Andarono ad ascoltarlo il padre Favre e il padre Laínez, e scoprirono con sorpresa che ciò che predicava era la dottrina luterana della giustificazione. Gli fecero visita in privato e gli fecero notare i suoi errori, ma non ottennero nulla da lui. Avvertirono alcuni che erano soliti ascoltarlo e, quando in maggio essi stessi e altri compagni cominciarono a predicare in diverse chiese di Roma, attaccarono gli errori del Mainardi senza nominarlo. Di qui l'indignazione dei suoi seguaci e la persecuzione che si levò contro i primi Padri, che durò sei mesi e secondo sant'Ignazio fu «la più violenta opposizione o persecuzione che mai avesse incontrato in vita sua».



Vicino alla chiesa di Sant'Agostino si trovava la casa del vicario del Papa, Filippo Archinto. Nel 1548 fu uno dei censori che diedero parere favorevole per l'approvazione del libro degli *Esercizi spirituali*, giudicandolo «degno di ogni stima e molto vantaggioso per la vita cristiana».

Il 22 febbraio 1544 sant'Ignazio scrive nel suo *Diario* che, dopo essere passato davanti alla porta della casa del vicario, vide o sperimentò la presenza di Gesù con molta devozione e lacrime.

31 - Palazzo Altemps

Via di Sant'Apollinare, 8

Alla metà del secolo XVI era la residenza dell'ambasciatore di Spagna. Si può supporre che sia accaduto qui il seguente episodio narrato dal Ribadeneira. Mentre era ambasciatore il marchese di Aguilar, Juan Fernandez Manrique (1536-1543), una volta che sant'Ignazio andò a fargli visita, il marchese gli fece notare che alcuni sospettavano che, dietro l'apparenza di povertà e di umiltà, andasse cercando qualche prebenda o dignità ecclesiastica. «Nostro Padre, allora, togliendosi il berretto e fattosi il segno della croce, fece voto di non accettare nessuna dignità che gli fosse offerta fuori della Compagnia, se non fosse costretto ad assumerla dal Vicario di Cristo nostro Signore sotto pena di peccato».

Si dice che nel 1544 Ignazio avesse l'incarico di confessore in casa di donna Leonor Osorio, moglie del nuovo ambasciatore spagnolo, don Juan de Vega (1543-1547). Ella aiutò molto il santo per le sue opere apostoliche, soprattutto per la casa di Santa Marta.

In quel periodo due gentiluomini ospiti dell'ambasciatore ebbero un alterco per una questione di precedenza nel posto a tavola e uno dei due schiaffeggiò l'altro. Sant'Ignazio, facendo da paciere, riuscì a dirimere la questione senza spargimento di sangue. L'offeso diede alcuni colpi con una canna al gentiluomo che lo aveva schiaffeggiato, poi fecero la pace e si abbracciarono. Sant'Ignazio fece da testimone e redasse il documento di rappacificazione.



32 - Chiesa di Santa Maria dell'Anima

Via di Santa Maria dell'Anima

Nel presbiterio, a destra, si trova il monumento funebre di Adriano VI Florisz (1522-1523), il papa che il 31 marzo 1523 concesse a Iñigo («*Enecus de Loyola*») «licenza e facoltà di andare a visitare personalmente il Santo Sepolcro del Signore e gli altri luoghi sacri». come egli desiderava «con grande fervore e devozione».



33 - Palazzo del Cardinale De Cupis

Piazza Navona - Via di Santa Maria dell'Anima

Il palazzo, compreso fra piazza Navona e le tre vie di Santa Maria dell'Anima, dei Lorenesi e di Sant'Agnese in Agone, fu costruito per il cardinale Ascanio Sforza, ma al tempo di sant'Ignazio era la residenza del cardinale Gian Domenico de Cupis, vescovo di Trani.

Nel 1538, durante la grande persecuzione contro la nascente Compagnia, il cardinale era stato male informato. Sant'Ignazio andò da lui ed essi parlarono per due ore, mentre la gente aspettava fuori in anticamera. Alla fine della conversazione il cardinale era così commosso, che cadde ai piedi di Ignazio e gli chiese perdono; poi, uscito con lui, lo accompagnò fino alla porta.

Il 24 febbraio 1544 annota sant'Ignazio nel suo *Diario*: «In casa del cardinale di Trani, sentendo o vedendo Gesù, molte emozioni e molte lacrime... nello stesso tempo era in me tanto amore nel sentire o vedere Gesù, che sembrava che in seguito nulla avrebbe potuto separarmi da lui».



34 - Palazzo Braschi

Via di Pasquino

In questo luogo (approssimativamente), a sud di piazza Navona, la pianta di Roma del Bufalini colloca il palazzo del cardinale domenicano Juan Alvarez di Toledo, vescovo di Burgos e poi arcivescovo di Santiago di Compostella. Era molto amico di sant'Ignazio e favoriva la Compagnia; Ignazio si serviva di lui come intermediario con il Papa. Fu uno dei censori che diedero giudizio favorevole per l'approvazione degli *Esercizi spirituali*: «Abbiamo letto tutto ciò che contiene questo volume; ci è piaciuto e ci sembra molto utile soprattutto per la salvezza delle anime».

Il 4 marzo 1544 Ignazio scrive nel suo *Diario*: «In casa del cardinale di Burgos e per le strade, verso le ore 21, ricordandomi della Santissima Trinità, un amore intenso... ».



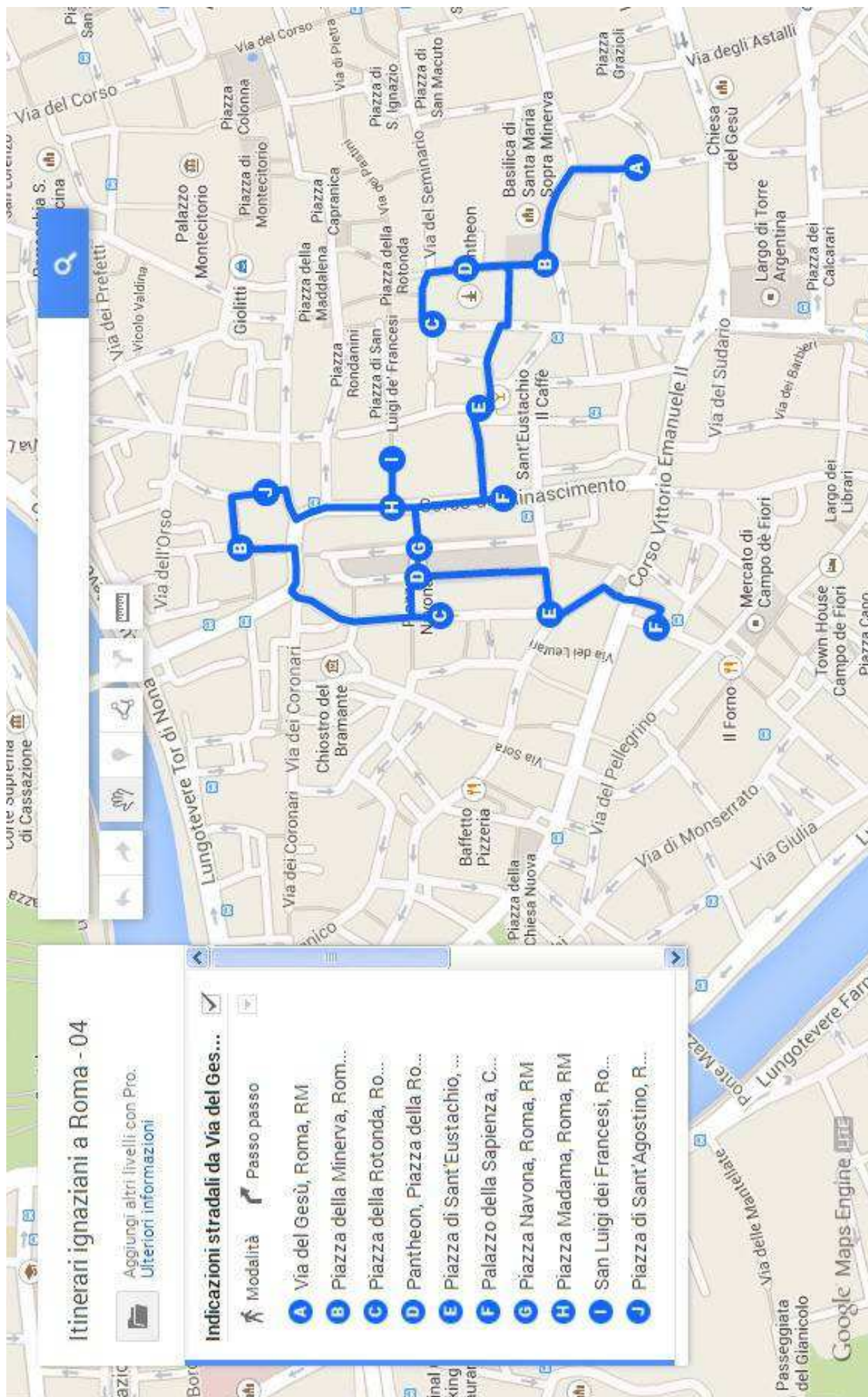
35 - Chiesa di San Lorenzo in Damaso

Piazza della Cancelleria

In questa chiesa predicò il padre Favre nel maggio 1538 e insegnò il catechismo san Francesco Saverio nel 1539-1540 (una sua statua è davanti a uno dei pilastri presso l'entrata).

La cappella della confraternita del Santissimo Sacramento (la prima a sinistra) fu fatta costruire da donna Teresa Enriquez, chiamata «la pazza del Sacramento», che, quando Ignazio era in prigione ad Alcalà, gli mandò persone a visitarlo e si offrì molte volte di adoperarsi per farlo uscire dal carcere.





ITINERARI IGNAZIANI A ROMA

Cf. A.M. De Aldama sj, Roma ignaziana. Sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, Piemme, Casale Monferrato 1990

Paolo Monaco sj
www.raggionline.com

5. Da Campo de' Fiori a San Pietro in Vaticano

36 - Campo de' Fiori
37 - Palazzo Pio
38 - Palazzo Farnese
39 - Chiesa di Santa Maria di Montserrat
40 - Via del Pellegrino
41 - Chiesa di Santa Lucia del Gonfalone
42 - Chiesa di Santa Maria in Vallicella
43 - I Banchi
44 - Piazza di San Salvatore in Lauro

45 - Chiesa di San Salvatore in Lauro
46 - Chiesa di San Celso e San Giuliano
47 - Tor di Nona
48 - Castel Sant'Angelo
49 - Ospedale di Santo Spirito
50 - Palazzo dei Penitenzieri
51 - Palazzo Apostolico
52 - Basilica di San Pietro in Vaticano

36 - Campo de' Fiori

Al tempo di sant'Ignazio era il centro di Roma, dove venivano promulgate le bolle papali e i proclami del governatore, e dove si trovavano le migliori osterie e i migliori negozi. Qui aveva la sua stamperia il tipografo Antonio Biado, che stampò la prima edizione degli *Esercizi spirituali* nel 1548. Qui ancora si trovava il negozio del libraio Vincenzo Luchino, che con Francesco Villanueva pubblicò il *Direttorio* per confessori del padre Polanco nel 1354.

Questa era una delle piazze nelle quali sant'Ignazio insegnava il catechismo.



37 - Palazzo Pio

Piazza del Biscione, 95

Edificato sopra le rovine del teatro di Pompeo, era la prima residenza del cardinale Francesco de Mendoza y Bobadilla, prima vescovo di Coria e poi arcivescovo di Burgos, il quale nel 1527 aveva visitato Ignazio quando questi era agli arresti a Salamanca e, avendogli domandato se gli pesasse essere in prigione, aveva ricevuto da lui questa risposta: «Non ci sono tanti ceppi e catene a Salamanca, che io non ne desidero di più per amore di Dio». Il padre Ignazio, sebbene malato, nel maggio del 1548 fece visita al cardinale in questo palazzo, per raccomandargli il progetto per gli orfani di Sicilia. Senza dubbio ci furono visite anche in altre occasioni.

Più tardi il cardinale fondò a Salamanca il collegio della Compagnia.



38 - Palazzo Farnese

Piazza Farnese

Si cominciò a costruire questo palazzo nel 1514 per il cardinale Alessandro Farnese, futuro papa Paolo III. In esso dev'essere vissuto Pietro Ribadeneira nel 1539-1540 come paggio del cardinale. «A quel tempo avevo 13 anni - scrive nelle sue *Confessioni* - e una notte mi trovavo nel palazzo papale con altri paggi del cardinale Farnese.

Il Papa stava dando una gran festa per tutti i membri della famiglia Farnese. Mentre mi trovavo nella stessa sala dove c'erano diversi cardinali e signori, per un insulto fattomi da un paggio spagnolo di un altro cavaliere, diedi al ragazzo un gran ceffone e poi lo colpì con il candeliere che avevo in mano».

Un'altra volta Pietro andò con gli altri paggi del cardinale in una villa di campagna. Dopo un litigio con uno di loro, ritornò a Roma da solo e, senza preoccuparsi di tornare a palazzo Farnese, forse per paura del castigo, «scappò» da sant'Ignazio, il cui nome gli era stato dato dal teologo Ortiz quando aveva lasciato la Spagna. Da allora Pietro Ribadeneira rimase nella casa della Compagnia.



39 - Chiesa di Santa Maria di Montserrat

Via di Monserrato

Fatta edificare nel 1495 dal papa Alessandro VI Borgia, è la chiesa della comunità spagnola a Roma. Ignazio predicò qui in castigliano nel maggio 1538 e forse in altre occasioni.

Molte personalità della colonia spagnola a Roma venivano ad ascoltarlo. L'illustre teologo Ortiz non volle perdere uno solo dei suoi sermoni, e un altro dottore in teologia, Jerónimo de Arce, era solito dire che non aveva mai sentito nessuno predicare come Ignazio, che parlava «*velut potestatem habens*», (come uno che ha autorità).



40 - Via del Pellegrino

Quando i gesuiti nel 1554 - in un momento di gravi ristrettezze economiche - elemosinavano di porta in porta, uno degli itinerari che seguivano era: via del Pellegrino, via dei Banchi Vecchi, Ponte Sant'Angelo, Borgo, Palazzo Apostolico, dove abitavano diversi cardinali; poi ritorno per via Monte Giordano e via dei Coronari.

Andavano a due a due con una specie di zaino in spalla. Fermandosi davanti alla porta di ogni casa, dicevano ad alta voce: «Per amore di Dio dateci l'elemosina per la Compagnia di Gesù».

Senza dubbio questo modo clamoroso di chiedere l'elemosina non piaceva molto al padre Ignazio. Il metodo fu introdotto all'inizio per far sapere alla gente che la Compagnia era in ristrettezze, poi si continuò «per le insistenze degli economi».



41 - Chiesa di Santa Lucia del Gonfalone

Via dei Banchi Vecchi

In questa chiesa predicò il padre Alfonso Salmerón nel maggio 1538.



42 - Chiesa di Santa Maria in Vallicella

Piazza della Chiesa Nuova

In questa chiesa si venera il corpo di san Filippo Neri (1515-1595), che spesso faceva visita a sant'Ignazio e gli chiese anche di essere ammesso nella Compagnia di Gesù. Diceva di dovergli molto, «perché gli aveva insegnato a pregare». Affermava anche di aver visto il volto del padre Ignazio splendente, cosa che attribuiva alla bellezza interiore della sua anima. Ci furono momenti in cui Filippo Neri pensò di trasferire alla Compagnia l'opera dell'Oratorio.



43 - I Banchi

Così veniva chiamata al tempo di sant'Ignazio la zona compresa approssimativamente fra la Chiesa Nuova e il Tevere, a causa dei banchi che vi avevano i banchieri fiorentini, specialmente nell'attuale via del Banco di Santo Spirito. Era un punto di ritrovo molto popolare, dove circolavano venditori e ciarlatani di ogni specie. In questo luogo sant'Ignazio inviava i novizi a predicare, non solo per l'apostolato, ma soprattutto come esperienza di mortificazione. Così nel 1539 vi inviò il padre Araoz «*cargato de seda*» e nel 1547 il padre Nadal. Anche i padri Benedetto Palmio e Bobadilla predicarono qui nel 1553.

Un certo Leonardo Bini vide lo stesso Ignazio insegnare il catechismo presso il Banco di Santo Spirito, l'edificio all'angolo tra corso Vittorio Emanuele e via dei Banchi Nuovi. Qui ebbe luogo un gustoso episodio: alcuni monelli gli tiravano delle mele, ma Ignazio continuava imperturbabile la predica.



44 - Piazza di San Salvatore in Lauro

In una casa che si affacciava su questa piazza viveva il dottor Alessandro Petroni, medico personale del papa Paolo IV e molto amico di Ignazio. Una volta che era ammalato, il santo andò a visitarlo. Entrò nella stanza dove il dottore stava dormendo con le persiane chiuse e poco dopo uscì senza dire nulla.



Quando il dottore si svegliò, chiamò la moglie per domandarle cos'era quella luce che aveva visto risplendere nella sua stanza, da quel momento si sentì guarito. Così egli stesso testimoniò nei processi di beatificazione.

45 - Chiesa di San Salvatore in Lauro

Piazza di San Salvatore in Lauro

In questa chiesa predicò il padre Laínez nel maggio 1538 «con soddisfazione di tutti».



46 - Chiesa di San Celso e San Giuliano

Via del Banco di Santo Spirito

In questa chiesa predicò il padre Bobadilla nel maggio 1538.



47 - Tor di Nona

Lungotevere Tor di Nona

Qui si trovava una delle principali prigioni di Roma; le altre erano quelle della Corte Savella (in via di Monserrato) e la Capitolina.

In tutt'e tre prestavano servizio membri della Compagnia per aiutare spiritualmente i carcerati.



48 - Castel Sant'Angelo

Lungotevere Castello

Il 3 aprile 1537, martedì di Pasqua, i primi Compagni tennero qui una disputa teologica alla presenza di Paolo III; mentre il papa pranzava. Scrive sant'Ignazio: «Dopo che furono arrivati molti cardinali, vescovi e teologi, discussero con loro; fra questi il dottor Ortiz e altri illustri teologi. Il risultato fu che il Papa fu così contento, e come lui tutti i presenti, che cominciarono a concedere loro tutti i favori possibili. Paolo III diede loro il permesso di recarsi a Gerusalemme, concedendo, una o due volte la sua benedizione ed esortandoli a perseverare nei loro propositi.



Diede loro in elemosina 60 ducati, e i cardinali e le altre persone presenti ne aggiunsero altri 150.

A quelli di loro che erano sacerdoti, il Papa diede la facoltà di confessare e assolvere anche in casi che erano riservati ai vescovi. A quelli che non erano sacerdoti, diede lettere dimissorie, in modo che, in tre giorni festivi o in tre domeniche qualsiasi vescovo li potesse ordinare (suddiaconi, diaconi e) sacerdoti».

Il 2 settembre 1549 Paolo III ricevette qui in udienza Pietro Canisio, in partenza per la Germania, e dieci scolastici che andavano a fondare il collegio di Palermo.

A Castel Sant'Angelo, al tempo della soppressione della Compagnia, fu incarcerato, dapprima con riguardo e poi con crescente rigore, l'allora padre generale Lorenzo Ricci, dal 24 settembre 1773 al 24 novembre 1775, giorno della sua morte.



Lorenzo Ricci

49 - Ospedale di Santo Spirito

Lungotevere in Sassia

Il 20 febbraio 1539 i padri Laínez e Bobadilla furono accolti fra i membri della confraternita dell'Ospedale, come pure il padre Ignazio il 24 settembre 1541, pagando un'elemosina corrispondente alla quota di 20 anni. Fecero questo passo senza dubbio a motivo delle molte grazie e privilegi spirituali di cui godevano i membri della confraternita.



50 - Palazzo dei Penitenzieri

Hotel Columbus, Via della Conciliazione

Costruito nel XV secolo dal cardinale Domenico della Rovere, era la residenza del cardinale Giovanni Salviati. All'inizio del 1547, in una tarda serata il padre Ignazio si recò da lui per evitare la nomina del padre Claudio Jay a vescovo di Trieste. «È incredibile - scrive il Ferrão - la premura con cui si interessò della questione. Come se non gli bastasse il lavoro diurno, dopo il tramonto andava a parlare con tre cardinali distanti un buon miglio uno dall'altro, come il cardinale Gaddi che vive a Montecitorio e il cardinale Salviati che sta nel Borgo, vicino al Palazzo Apostolico».

Più tardi (dopo il 1656) questa fu la residenza dei penitenzieri (confessori) della basilica di San Pietro, che fino alla soppressione della Compagnia furono padri gesuiti.



51 - Palazzo Apostolico

Piazza San Pietro

Qui si recava spesso il padre Ignazio in udienza dal Papa o a far visita a qualche cardinale che qui risiedeva, come il cardinale Cervini e il cardinale Moroni.

In questo palazzo fu concessa da Paolo III la bolla *Iniunctum nobis* (1544), che toglieva la limitazione di solo 60 professi contenuta nell'approvazione della Compagnia del 1540, e fu emanata da Giulio III la bolla *Exposcit debitum* (1550), che approvava la *Formula Instituti* aggiornata.

L'edificio nel quale attualmente risiede il Papa, a est del cortile di San Damaso, fu costruito dall'architetto Domenico Fontana per conto di Sisto V trent'anni dopo la morte di sant'Ignazio. Precedentemente il Palazzo Apostolico comprendeva gli edifici a ovest dello stesso cortile di San Damaso, fra la basilica di San Pietro e il cortile del Belvedere (compresi naturalmente la cappella Sistina e gli appartamenti dei Borgia).



Palazzo Apostolico antico



Palazzo Apostolico nuovo

52 - Basilica di San Pietro in Vaticano

Piazza San Pietro

Al tempo di sant'Ignazio la nuova basilica, voluta da Giulio II, era ancora in costruzione. All'inizio del 1547 i lavori vennero affidati al settantunenne Michelangelo. Via via che la costruzione avanzava, si distruggeva la basilica costantiniana.

San Pietro fu una delle sette chiese visitate dal pellegrino Ignazio nel marzo-aprile 1523, poi dai primi compagni nel marzo-aprile 1537 e infine da tutti il giorno della professione, il 22 aprile 1541. Era consuetudine iniziare da San Pietro e recarsi a piedi alle altre sei chiese.

Il 6 marzo 1544 Ignazio ebbe qui un'esperienza mistica. «Arrivato a San Pietro - scrive nel suo *Diario* - cominciai a pregare davanti all'altare del Santissimo Sacramento e mi si rappresentò, sempre nello stesso colore luminoso, l'Essere Divino stesso, in modo che non era in mio potere non vederlo. Poi, durante la Messa celebrata dal cardinale Marcello Cervini, nello stesso modo l'immagine e la visione tornarono con nuove mozioni dell'intelletto. Due ore dopo, andando nello stesso luogo del Santissimo Sacramento, e desiderando riprovare la stessa esperienza e cercandola, non c'era alcun modo di riaverla».

La cappella dove si conservava il Santissimo Sacramento si trovava allora vicino alla «Confessione», dove ora si trova la Trasfigurazione di Raffaello.

Il 4 settembre 1549, quando stava per fare la professione solenne, Pietro Canisio, inginocchiato all'altare della «Confessione», ebbe la visione del Cuore di Gesù: «Mi pareva di vedere aperto il Cuore del tuo santissimo Corpo e che tu mi ordinassi di bere da questo, invitandomi ad attingere acqua alle sorgenti della mia salvezza» (*Confessioni*).



Trasfigurazione di Raffaello

Nel 1547, su richiesta del cardinale Farnese, Ignazio intervenne nella riforma del monastero delle «murate» («le murate di San Pietro»). Scrisse per loro le costituzioni e affidò la cura delle loro anime a un padre della Compagnia.

Erano religiose di strettissima clausura e vivevano allora in un oratorio dell'antica basilica, vicino all'ingresso a sinistra. Verso la navata della basilica c'era un cilindro rotante, attraverso il quale si confessavano e ricevevano la comunione. Nel 1571 ne rimanevano solo tre (due spagnole e una siciliana) e Pio V le fece trasferire nell'ospizio di Santa Marta.

Nell'abside, a sinistra dell'altare della Cattedra, si trova il monumento sepolcrale di Paolo III Farnese (1534-1349), il papa che accettò l'offerta dei primi padri nel 1538; avvenimento che Pietro Favre considerava «un memorabile dono di Dio» e che Ignazio riconosceva come «il fondamento di tutta la Compagnia». Paolo III approvò anche formalmente la Compagnia, prima a voce nel 1539, poi con le bolle *Regimini militantis Ecclesiae* nel 1540 e *Iniunctum nobis* nel 1544. Con il breve *Pastoralis officii* nel 1548 approvò anche gli *Esercizi spirituali*.

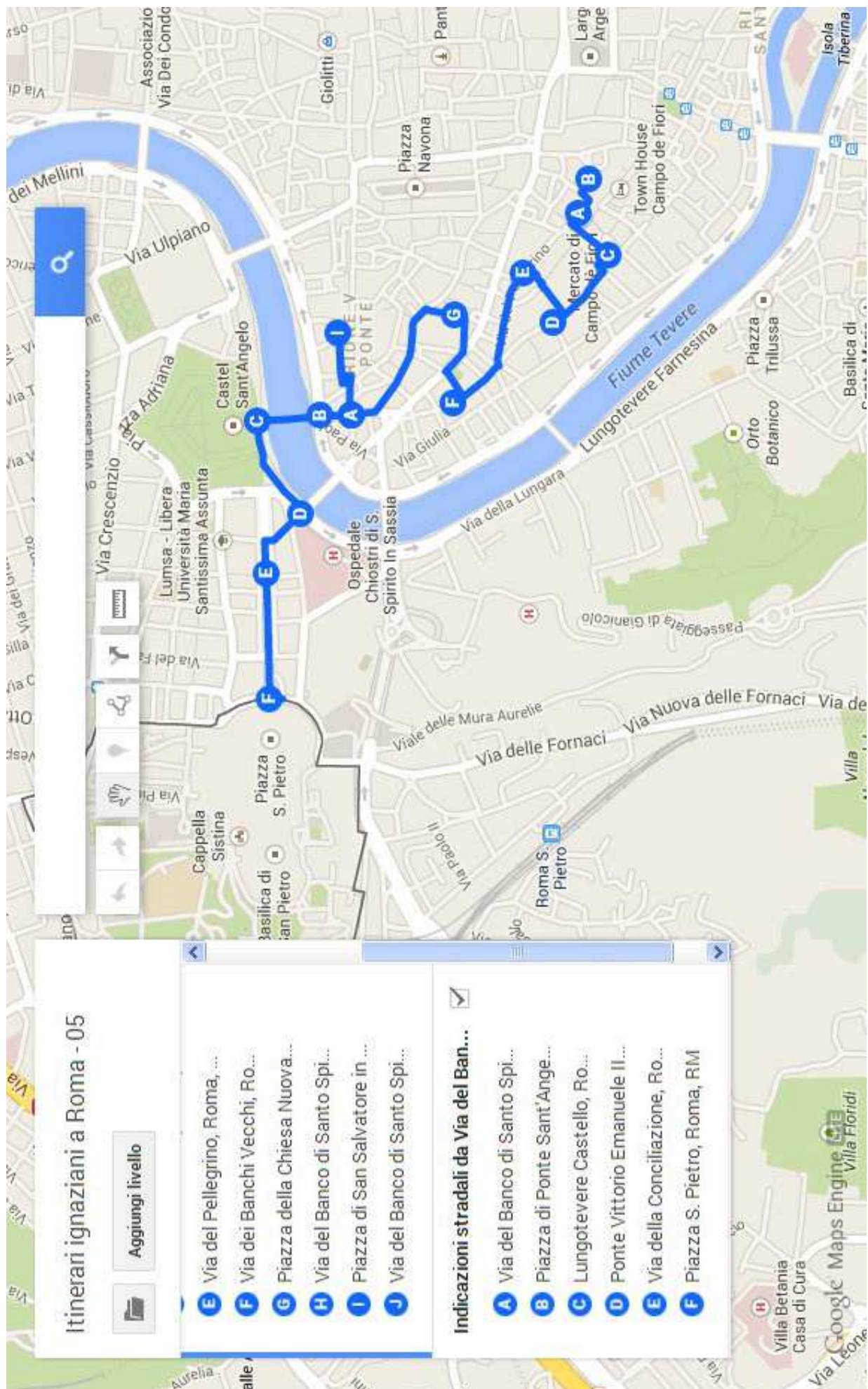
Nella cripta si trovano i sarcofaghi dei papi Giulio III del Monte (1550-1555) e Marcello II Cervini (1555), ambedue favorevoli alla Compagnia, Giulio III approvò anche la seconda Formula dell'Istituto con la bolla *Exposcit debitum* nel 1550 e procurò rendite fisse al Collegio Romano. Marcello II voleva avere con sé nel Palazzo Apostolico due padri della Compagnia. Ignazio gli propose il padre Laínez e una lista di 4 o 5 nomi fra cui scegliere il secondo; ma il suo pontificato durò solo 21 giorni. Suo nipote Roberto Bellarmino sarebbe entrato nella Compagnia di Gesù nel 1560.



Tomba di Paolo III



Statua di sant'Ignazio



ITINERARI IGNAZIANI A ROMA

Cf. A.M. De Aldama sj, Roma ignaziana. Sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, Piemme, Casale Monferrato 1990

Paolo Monaco sj
www.raggionline.com

6. Da San Paolo fuori le Mura a San Lorenzo fuori le Mura

53 - Basilica di San Paolo fuori le Mura
54 - Chiesa di San Sebastiano ad Catacumbas
55 - Via Appia Antica e Porta San Sebastiano
56 - Vigna Antoniana
57 - Chiesa di San Gregorio al Celio

58 - Curia Generalizia dei Passionisti
59 - Basilica di San Giovanni in Laterano
60 - Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme
61 - Basilica di Santa Maria Maggiore
62 - Chiesa di San Lorenzo fuori le Mura

53 - Basilica di San Paolo fuori le Mura

Piazzale di San Paolo

È una delle sette chiese che il pellegrino Ignazio visitò nel marzo-aprile 1523 e i primi compagni nello stesso periodo del 1537.

Il 22 aprile 1541, il venerdì della settimana di Pasqua, Ignazio e i cinque compagni che poterono riunirsi a Roma (Laínez, Salmerón, Broët, Jay e Codure), fecero qui la professione solenne.

«Arrivati a San Paolo - scrive sant'Ignazio - si confessarono tutti e sei l'un l'altro; poi fu deciso che Ignazio celebrasse la Messa nella stessa chiesa e che tutti gli altri ricevessero il Santissimo Sacramento dalle sue mani, pronunciando i voti nel modo seguente. Ignazio che celebra la Messa, al momento della comunione, tenendo in mano un foglio su cui era scritta la formula dei voti, rivolto ai compagni inginocchiati pronuncia le parole della professione. Dopo averle pronunciate si comunica, ricevendo il Corpo di Cristo nostro Signore. Finito questo, mette cinque ostie consacrate sulla patena e si rivolge ai compagni. Il primo di loro prende mano il foglio e pronuncia ad alta voce le parole professione. Finito questo, riceve il Corpo di Cristo nostro Signore. Poi, a turno, il secondo fa lo stesso; e così il terzo, il quarto, il quinto».

La Messa fu celebrata all'altare della Vergine, dove allora si conservava il Santissimo Sacramento. Era vicino al pilastro destro dell'arco trionfale che si trova sopra la «Confessione».

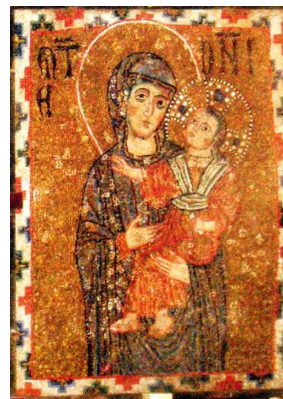
«Terminata la Messa - prosegue Ignazio - dopo aver pregato davanti agli altari delle indulgenze, si riunirono all'altar maggiore, dove ognuno dei cinque si avvicinò a Ignazio e Ignazio a ognuno di loro. Abbracciandosi e dandosi il bacio di pace, non senza molta devozione, emozione e lacrime, terminarono la cerimonia della professione e dell'inizio della loro vocazione».



Pietro Ribadeneira che li accompagnava ci parla la straordinaria devozione del padre Codure: «Sentiva così veemente e divina consolazione, che era incapace di contenerla e gli traboccava fuori. Andava avanti insieme a Laínez attraverso i campi. Lo sentivamo riempire il cielo di sospiri e lacrime. Gridava a Dio in modo tale, che pensavamo che sarebbe venuto meno...».

Nella stessa basilica, probabilmente allo stesso altare, pochi mesi dopo, Ignazio ricevette la professione di Bobadilla. Per vincere la sua resistenza a farla, il Santo aveva digiunato per tre giorni.

Ancora qui il 19 febbraio 1342 il padre Araoz, primo dopo i Padri Fondatori, fece la professione nelle mani di Ignazio.



54 - Chiesa di San Sebastiano ad Catacumbas

Via Appia Antica

È una delle sette chiese visitate dal pellegrino Ignazio nel marzo-aprile 1537, poi dai primi compagni nel marzo-aprile 1537 e da tutti il giorno della professione, il 22 aprile 1541.

Il padre Nadal nel 1552 sentì qui una particolare consolazione spirituale, pensando al frutto che la Chiesa riceveva dall'istituto della Compagnia, e che egli non poteva fare cosa migliore che lavorare all'edizione e al commento delle *Costituzioni*.



55 - Via Appia Antica e Porta San Sebastiano

Da qui entrò a Roma sant'Ignazio il 29 marzo come un povero pellegrino. Quasi quindici secoli prima, da qui era entrato san Paolo, prigioniero di Cristo.



56 - Vigna Antoniana

Via Guido Baccelli, 56

È conosciuta nei documenti storici della Compagnia con il nome di «Vigna della Balbina».

La comprò Ignazio all'inizio del 1535 come casa di campagna per gli studenti del Collegio Romano. In quel momento il Collegio era in gravi difficoltà economiche, ma «gli sembrava necessario per la salute degli studenti, che egli temeva si ammalassero, perché erano molti e di diverse nazioni, e per il clima di Roma molto malsano, specialmente per gli stranieri». Prima di comprarla fece venire a vederla il dottor Alessandro Petroni, uno dei più eminenti medici di Roma, perché gli dicesse se il luogo gli sembrava salubre.

Lo stesso Ignazio indicò il tipo di giochi che si potevano praticare nella villa e fece anche un modello di cera per uno di essi.



Diceva che, in questo, le buone abitudini stabilite all'inizio sarebbero servite come esempio per il futuro.

In questa villa Ignazio passò parte della sua ultima malattia (quasi tutto il mese di luglio del 1556). La sua stanza fu poi trasformata in cappella e lo è tuttora. La casa appartiene ora ai Conventuali.

Secondo una tradizione orale, uno dei pini della villa fu piantato da sant'Ignazio stesso.

Il padre Ignazio - riferisce Nadal - voleva che i giovani della Compagnia che avevano doti oratorie esercitassero la voce e i gesti tra le rovine della Roma antica.

Allude senza dubbio alle rovine delle Terme di Caracalla che si trovano di fronte alla Vigna Antoniana. La villa servì al Collegio Romano fino alla soppressione della Compagnia.



Stanza di sant'Ignazio

57 - Chiesa di San Gregorio al Celio

Piazza di San Gregorio

All'altare gregoriano di questa chiesa, Ignazio, nel 1539, celebrò la Messa in suffragio di suo fratello Martín García.



58 - Curia Generalizia dei Passionisti

Piazza dei SS. Giovanni e Paolo, 14

Al tempo di sant'Ignazio questo edificio era il monastero dei Gesuati del beato Giovanni Colombini. Qui il padre Gonçalvo da Câmara diede gli *Esercizi spirituali* a monsignor Girolamo Martinengo, che era stato nunzio apostolico in Germania.

La casa fu affidata a san Paolo della Croce da Clemente XIV, che trasferì i Lazzaristi che vi si trovavano al noviziato di Sant'Andrea.



59 - Basilica di San Giovanni in Laterano

Piazza di San Giovanni in Laterano

È una delle sette chiese visitate dal pellegrino Ignazio nel marzo-aprile 1523, poi dai primi compagni nel marzo-aprile 1537 e da tutti il giorno della professione, il 22 aprile 1541. Quel giorno pranzarono qui vicino alla basilica; preparò loro il pasto Pietro Ribadeneira, che aveva allora 14 anni.



60 - Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme

Piazza di Santa Croce in Gerusalemme

È una delle sette chiese visitate dal pellegrino Ignazio nel marzo-aprile 1523, poi dai primi compagni nel marzo-aprile 1537 e da tutti il giorno della professione, il 22 aprile 1541.



61 - Basilica di Santa Maria Maggiore

Piazza di Santa Maria Maggiore

È una delle sette chiese visitate dal pellegrino Ignazio nel marzo-aprile 1523, poi dai primi compagni nel marzo-aprile 1537 e da tutti il giorno della professione, il 22 aprile 1541.

Le reliquie del Presepe, che ora si trovano nella «Confessione» (sotto l'altar maggiore), erano allora conservate nella cripta della cappella del Santissimo Sacramento, chiamata Cappella Sistina dal nome del papa Sisto V che la fece così trasformare. In questa cripta Ignazio celebrò la prima Messa «con grande sentimento e illuminazione divina» il giorno di Natale 1538. Aveva atteso un anno dopo l'ordinazione per reverenza e umiltà, e probabilmente anche perché aveva sperato di celebrare la prima Messa a Betlemme.

Alcune frasi del suo *Diario* ci offrono qualche indicazione sui suoi sentimenti in quell'occasione. «Durante la Messa provavo grandissime emozioni interiori con molte e intensissime lacrime e singhiozzi; alcune volte non riuscivo più a parlare... Sentivo intensamente e vedevo Nostra Signora molto propizia presso il Padre, tanto che durante le orazioni al Padre, al Figlio e alla consacrazione non potevo non sentirla o vederla, come chi è parte o porta d'accesso della grande grazia che sperimentavo nello spirito. Alla consacrazione mi mostrava che la sua carne era in quella del Figlio... Tenendo il Santissimo tra le mani, sentivo parole e intense mozioni interiori di non lasciarlo mai per tutto il cielo o il mondo o altro, e provavo nuove mozioni, devozioni, gioia spirituale... Incominciai la Messa con molta devozione, calore e lacrime, e a volte non riuscivo più a parlare; nelle orazioni al Padre mi sembrava che Gesù glielo presentasse, o accompagnasse quelle che dicevo io, con un sentire o vedere che non si può esprimere... Incominciai la Messa con molte lacrime, e durante tutta la celebrazione continuavano la devozione e le lacrime. Inoltre, a un certo punto della Messa, ebbi la stessa visione della Santissima Trinità come in principio, mentre in me cresceva sempre un amore più grande per la sua divina maestà, e a volte ero sul punto di non riuscire più a parlare».

La cripta in cui sant'Ignazio celebrò la prima Messa si trovava allora a una quindicina di metri a destra dal punto dove si trova ora. Fu spostata nel luogo attuale nel 1586.

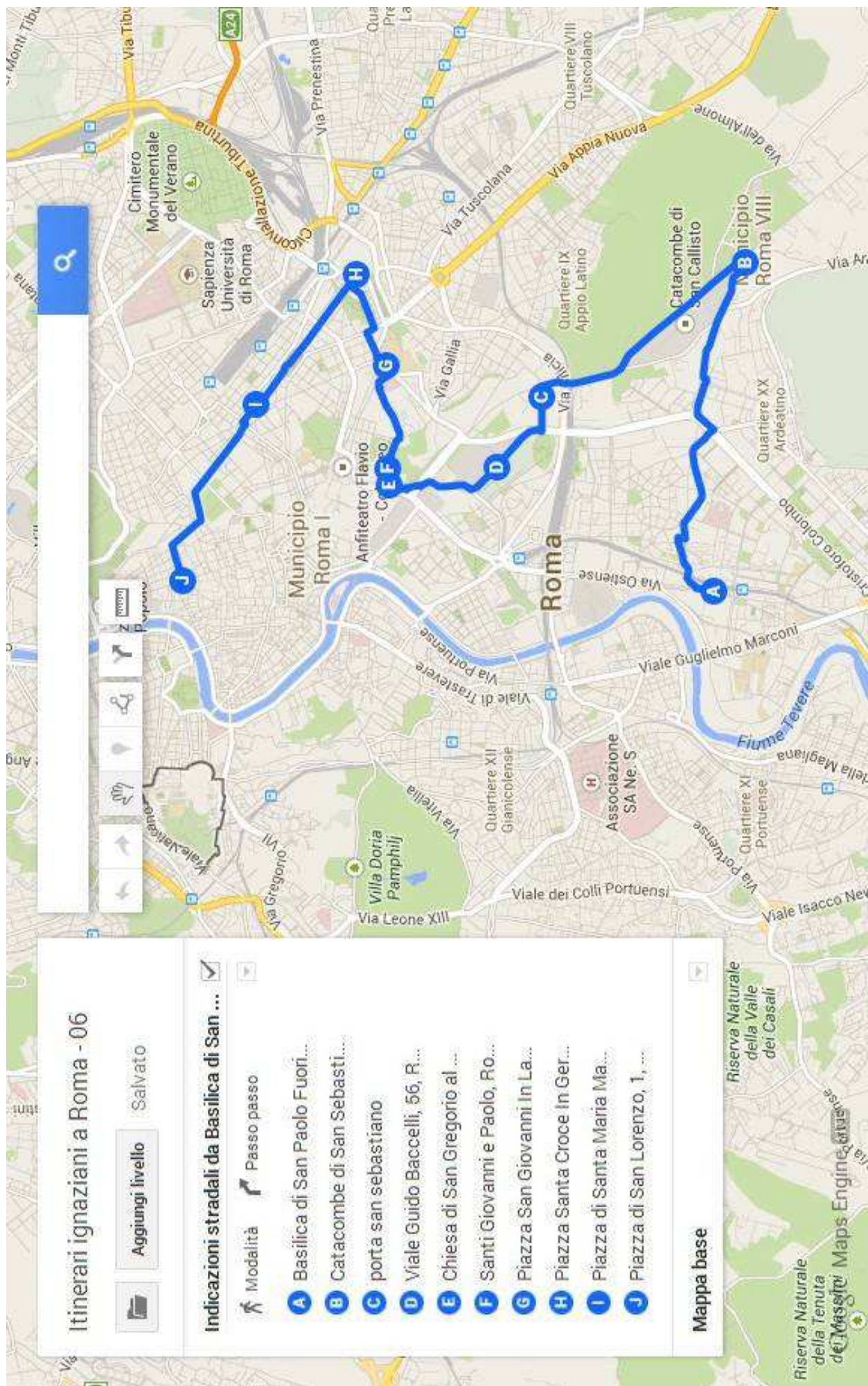


62 - Chiesa di San Lorenzo fuori le Mura

Piazzale di San Lorenzo 1,

È una delle sette chiese visitate dal pellegrino Ignazio i1 nel marzo-aprile 1523, poi dai primi compagni nel marzo-aprile 1537 e da tutti il giorno della professione, il 22 aprile 1541





ITINERARI IGNAZIANI A ROMA

Cf. A.M. De Aldama sj, Roma ignaziana. Sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, Piemme, Casale Monferrato 1990

Paolo Monaco sj
www.raggionline.com

7. Tre luoghi di particolare interesse vicino a Roma

- 63 - La Storta
- 64 - Frascati-Episcopio
- 65 - Tivoli

63 - La Storta

Via Cassia, 14 chilometri fuori Porta del Popolo

Secondo una tradizione, trasmessa prima oralmente e attestata da un documento del 1631, questo è il luogo in cui sant'Ignazio ebbe la celebre visione nel novembre 1537. Questa esperienza mistica ci è giunta attraverso le parole di Laínez, Nadal, Canisio e Ignazio stesso nel suo *Diario* e nell'*Autobiografia*, raccolta da Gonçalves da Camara.

Ignazio viaggiava da Vicenza a Roma con Pietro Favre e Diego Laínez. Durante il viaggio Favre e Laínez celebravano entrambi la Messa ogni giorno. Ignazio, pur essendo già sacerdote, aveva deciso di aspettare un anno prima di celebrare la Messa; così riceveva la comunione da uno dei suoi compagni. Per tutto questo tempo Ignazio aveva «molti sentimenti spirituali, specialmente nella santa Eucarestia» (Laínez). Ignazio stesso dice che «chiedeva alla Santissima Vergine che volesse metterlo con il suo Figlio» (*Autobiografia*).

Un giorno confidò ai suoi compagni che gli sembrava come se Dio gli imprimesse nel cuore queste parole: «Io vi sarò propizio a Roma» (Laínez) o «Io sarò con voi» (Nadal, Canisio). «E non sapendo che cosa volessero significare queste parole, diceva: - Io non so che cosa sarà di noi; forse saremo crocifissi a Roma» (Laínez).

Quando giunsero qui, «alcune miglia prima di arrivare a Roma», Ignazio entrò nella cappella a pregare e «sentì un tal mutamento nell'anima, e vide così chiaramente che Dio Padre lo metteva con Cristo suo Figlio, che non avrebbe l'animo di dubitare di questo, che cioè Dio Padre lo metteva con il suo Figlio» (*Autobiografia*).

«Gli sembrò di vedere Cristo con la croce sulle spalle, e vicino a lui il Padre che gli diceva: "Desidero che tu prenda costui come tuo servo". E così Gesù lo prese e gli disse: "Desidero che tu ci serva". Perciò, provando una grande devozione per questo santissimo nome, volle che la congregazione si chiamasse la Compagnia di Gesù» (Laínez).

Sei anni e mezzo più tardi, il 23 febbraio 1544, Ignazio ricordava questa grazia, riferendo nel suo Diario «quando il Padre mi mise con il Figlio». Aveva profondamente impresso dentro di sé il nome di Gesù, e durante la Messa, mentre teneva il Santissimo Sacramento, si trovò a dire spontaneamente che non avrebbe mai abbandonato Gesù per nulla al mondo.



64 - Frascati-Episcopio

Era la Rocca dei Papi. In essa Ignazio incontrò Paolo III nell'agosto 1538. Durante l'udienza di un'ora in cui si parlò in latino, Ignazio chiese al Papa che si emanasse la sentenza sulle accuse fatte a lui e ai suoi compagni nella grande persecuzione; i calunniatori, avendo ritirato le accuse, avrebbero preferito evitare la sentenza.

Il Santo era convinto che, per poter predicare ed esortare i fedeli, è indispensabile «avere una buona reputazione, non solo davanti a Dio nostro Signore, ma anche davanti alla gente, e che non ci siano sospetti sulla dottrina e sui comportamenti».

Il Papa ordinò il proseguimento del processo che era stato interrotto e che si concluse con un'esplicita dichiarazione di innocenza.



Chiesa del Gesù

65 - Tivoli

Nella Rocca Pia (fortezza fatta costruire da Pio II e Alessandro VI) Paolo III diede l'approvazione orale alla Compagnia di Gesù nel 1539.

Per mezzo di un suo parente, Antonio de Araoz, sant'Ignazio aveva inviato al cardinale Gaspare Contarini la prima versione della *Formula dell'Istituto*, conosciuta come i «Cinque Capitoli», insieme con il giudizio del censore nominato dal Papa, il domenicano Tomaso Badia, il quale dichiarava che il genere di vita nella Compagnia era «pio e santo».

Il 3 settembre 1539 il Cardinale rispondeva: «Oggi ho incontrato nostro Signore (il papa) e, oltre a riferirgli la vostra petizione, ho letto per intero a Sua Santità i Cinque Capitoli, che gli sono piaciuti molto e che ha approvato e confermato benignamente. Venerdì verremo a Roma... e sarà dato ordine di redigere il breve o la bolla». (In realtà sarebbe passato un anno prima che fosse emessa la bolla *Regimini militantis Ecclesiae*). Altre fonti aggiungono che in questa occasione Paolo I esclamò: «Qui c'è lo Spirito di Dio!» (Nadal), e che questa Compagnia «avrebbe riformato la Chiesa» (Polanco).

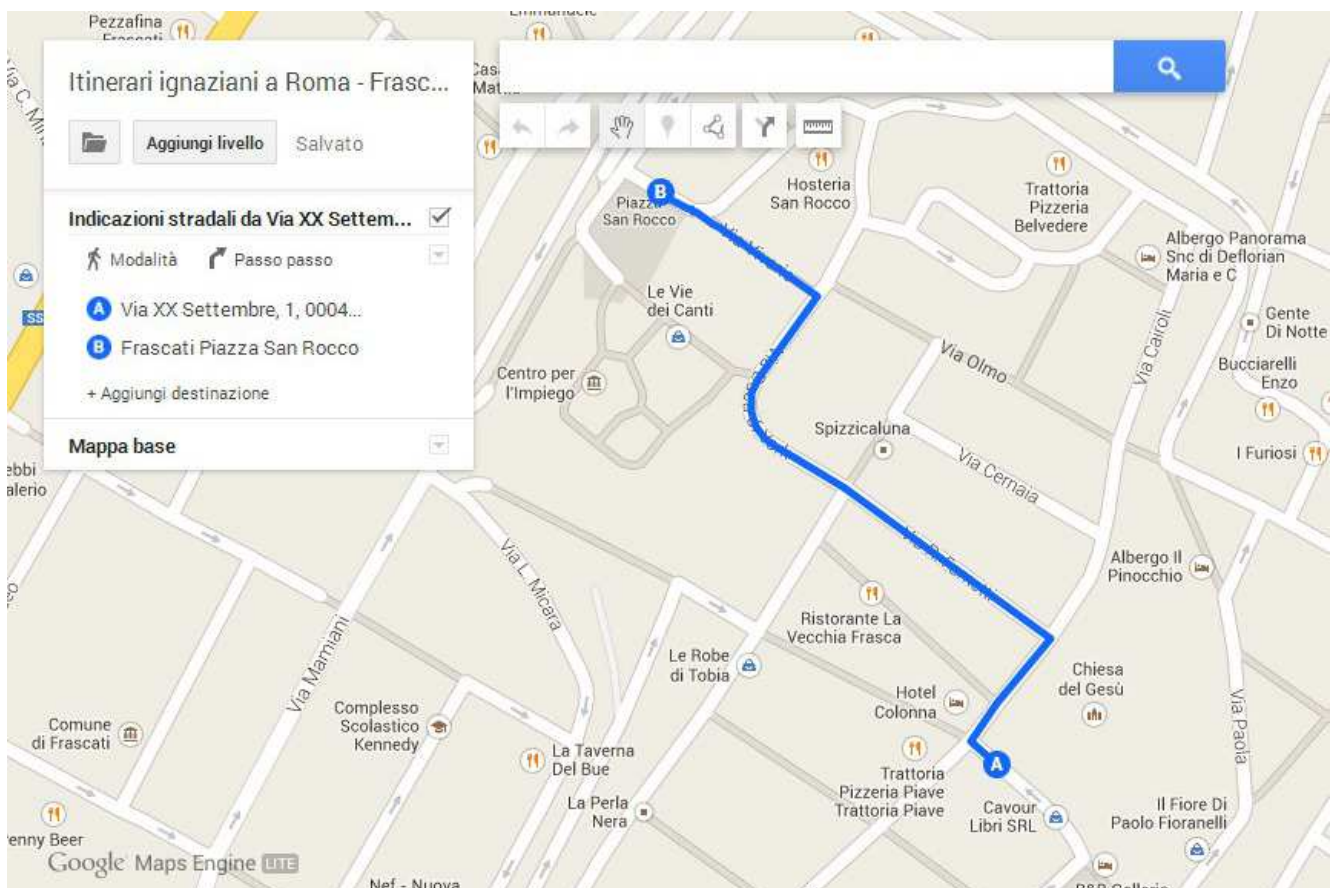
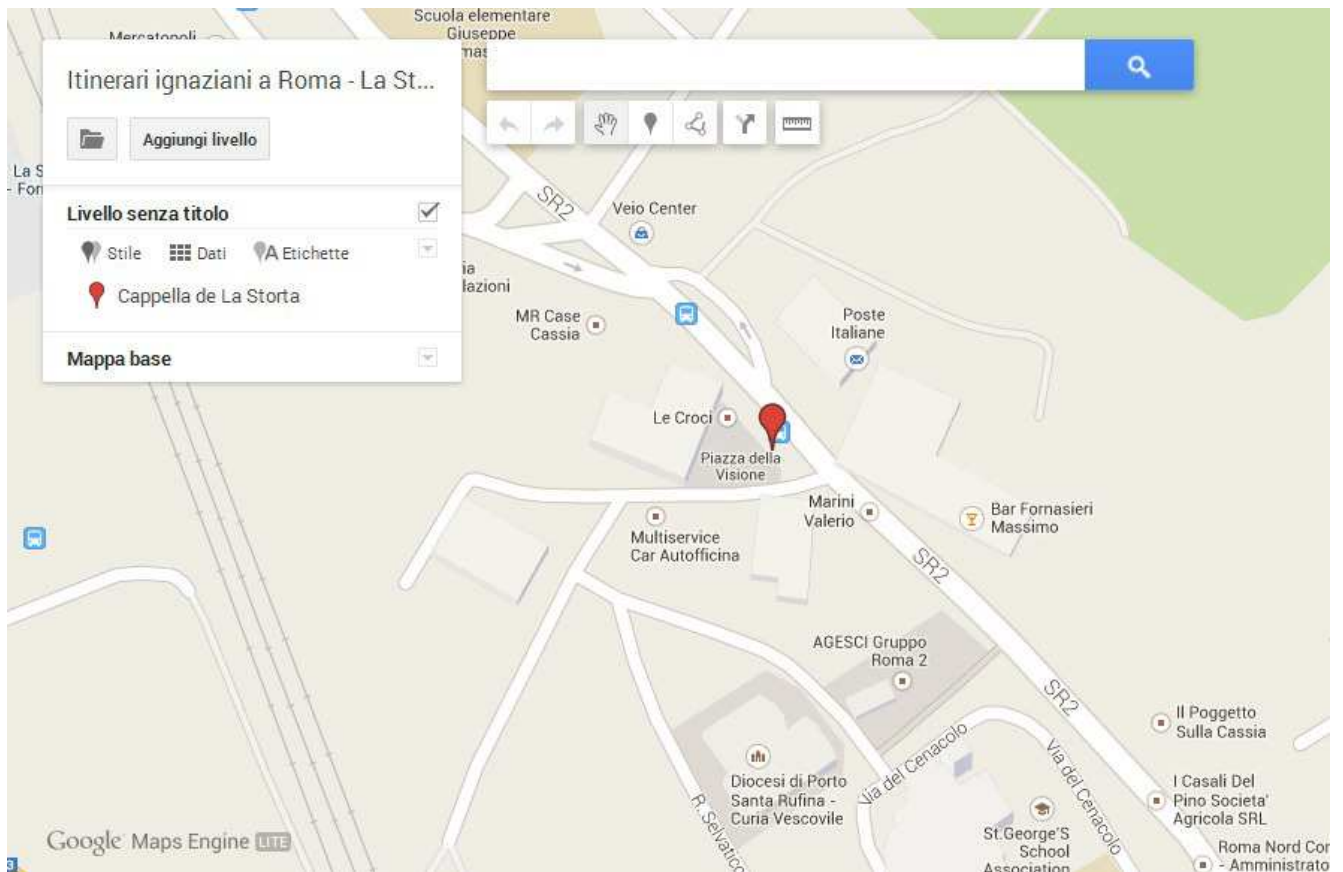
All'inizio di ottobre del 1548, sant'Ignazio fu a Tivoli per mediare la pace fra questa città e il vicino paese di Castel Madama, che nelle loro discordie erano arrivati a far uso delle armi. Il santo parlò con le persone più influenti delle due località e ottenne che si sottomettessero all'arbitrato del cardinale Bartolomeo de Cueva. Secondo una tradizione, Ignazio alloggiò in casa della nobildonna Alabella Brigante Colonna, al Trevio.

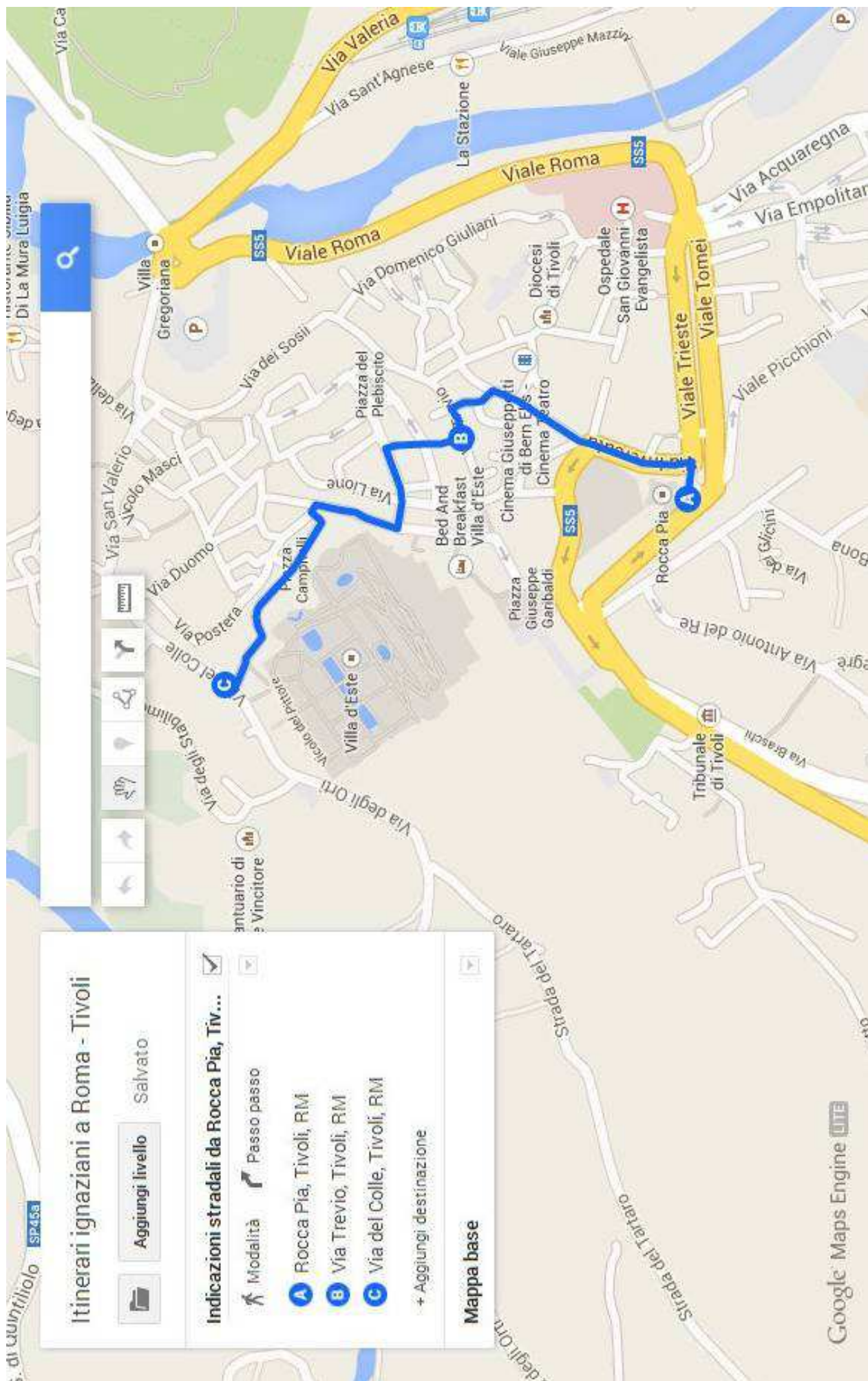
In questa occasione il sacerdote spagnolo don Luis de Mendoza offrì alla Compagnia una chiesa con una piccola casa e un po' di giardino, che possedeva nei dintorni della città, vicino alla strada che esce da Porta del Colle. Era un luogo «molto grazioso e adatto sia per ritirarsi qualche volta nella quiete della contemplazione, sia per esercitare la carità verso gli abitanti del luogo e dei villaggi vicini». La chiesa era dedicata a Santa Maria del Passo.

L'8 settembre 1549 sant'Ignazio vi si recò con altri padri di Roma a prenderne possesso. Si celebrò la festa della Natività di Maria con la Messa e un sermone. Don Luis aveva invitato i maggiorenni della città ad una «refezione spirituale e corporale».



Porta del Colle





ITINERARI IGNAZIANI A ROMA

Cf. A.M. De Aldama sj, Roma ignaziana. Sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, Piemme, Casale Monferrato 1990

Paolo Monaco sj
www.raggionline.com

8. Luoghi legati alla Compagnia di Gesù in tempi posteriori a sant'Ignazio

66 - Palazzo Borromeo
67 - Collegio Romano
68 - Palazzo Cesi-Mellini
69 - Collegio Inglese
70 - Collegio Greco
71 - Palazzo Gonzaga-Galitzin

72 - Palazzo Sant'Apollinare
73 - Residenza e Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale
74 - Collegio Scozzese
75 - Collegio Maronita
76 - Ex Chiesa della Madonna del Buon Consiglio

66 - Palazzo Borromeo

Via del Seminario, 120

Vi ebbe sede il Seminario Romano, affidato dal Papa fin dall'inizio (1565) alla Compagnia, che lo diresse, insieme all'annesso convitto dei nobili, fino alla vigilia della soppressione. L'edificio divenne poi proprietà del Cardinale Vitaliano Borromeo. Nel secolo XIX fu destinato a sede del Collegio Germanico, che accolse le scuole del Collegio Romano quando questo nel 1873 fu privato della sua sede. L'Università Gregoriana (così da allora conosciuta) vi rimase fino al 1930.

Nel 1883 vi si riunì la XXIII Congregazione Generale della Compagnia di Gesù. Il palazzo fu acquistato dalla Provincia Romana della Compagnia nel 1886, quando il Collegio Germanico si trasferì nell'attuale sede di via San Nicola da Tolentino; così si ristabilì la situazione anteriore al 1873. Oggi è il Collegio San Roberto Bellarmino, per i gesuiti che fanno studi speciali dopo la teologia.



67 - Collegio Romano

Piazza del Collegio Romano

Il Collegio Romano ebbe qui la sua sede definitiva nel 1560, dove la marchesa Della Valle, nipote del papa Paolo IV aveva adattato un monastero presso la casa già dello zio cardinale. I Gesuiti in breve ne fecero un complesso che destò l'ammirazione di tutta Roma. Fu eretta anche la chiesa dell'Annunziata.



Gregorio XIII fece poi costruire il grandioso palazzo per le scuole (1582-1584). Per supplire alla parte assorbita dalla chiesa di Sant'Ignazio, si acquistarono gli immobili sul lato opposto e l'isolato assunse la sua forma attuale. Il Collegio fu restituito alla Compagnia dal papa Leone XII nel 1824.

Qui abitò dal 1576 al 1594, come professore, padre spirituale e infine rettore, san Roberto Bellarmino. Vissero qui durante i loro studi san Luigi Gonzaga (1587-1589 e 1590-1591), san Giovanni Berchmans (1618-1621) e il beato Antonio Baldinucci. Le loro stanze e la cappella dei voti sono all'ultimo piano (è possibile visitarle chiedendo al sacrestano). I resti dei tre santi sono venerati nella chiesa fatta erigere dal cardinale Ludovisi, nipote di Gregorio XV, il papa che canonizzò sant'Ignazio.

Al di là dell'isolato funziona ancora per le attività della Compagnia l'oratorio di san Francesco Saverio, detto del Caravita (eretto dal padre Pietro Caravita, + 1658), che fu centro dell'intenso apostolato dei padri e degli scolastici del collegio.



Oratorio del Caravita

68 - Palazzo Cesi-Mellini

Via dell'Umiltà, 43

Questa fu per un certo tempo la sede del Collegio Germanico (1562-1570). Vi erano alcune stanze destinate a chi faceva gli *Esercizi spirituali*. Il palazzo Cesi-Mellini potrebbe perciò essere chiamato la prima casa di Esercizi di Roma.



69 - Collegio Inglese

Via di Monserrato, 43

Il Collegio Inglese fu affidato alla Compagnia dal 1579 al 1773. Molti dei martiri inglesi della Compagnia studiarono qui. Il padre generale Lorenzo Ricci fu detenuto qui per circa un mese in occasione della soppressione della Compagnia. Venne poi trasferito a Castel Sant'Angelo, dove morì nel 1775.



70 - Collegio Greco

Via del Babuino, 149

Il Collegio Greco fu affidato alla Compagnia dal 1591 al 1604 e dal 1622 alla soppressione.



71 - Palazzo Gonzaga-Galitzin

Via della Scrofa, 117

Residenza di monsignor Scipione Gonzaga, vi soggiornò san Luigi Gonzaga nei pochi giorni tra il suo arrivo da Mantova e l'ingresso in noviziato nel novembre 1585. Il prelado era validamente intervenuto per Luigi nel 1584 e 1585.



72 - Palazzo Sant'Apollinare

Piazza di Sant'Apollinare

Fu sede del Collegio Germanico-Ungarico dal 1574 al 1773.



73 - Residenza e Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale

Via del Quirinale

Questo noviziato della Compagnia fu fondato da san Francesco Borgia e rimase in funzione dal 1556 al 1773, e nuovamente dal 1814 al 1870. La chiesa attuale fu costruita fra il 1638 e il 1670. Qui, tra gli altri, furono novizi san Stanislao Kostka (1568), il beato Rodolfo Acquaviva (1568-1569), il beato Pietro Berno (1577), san Roberto Soutwell (1578), il beato Tomaso Cottam (1579), il venerabile Abramo Giorgi (1582-1584), sant'Enrico Walpole (1584-1585), san Luigi Gonzaga (1585-1586), san Davide Lewis (1645-1646), il beato Antonio Baldinucci (1681-1683) e Carlo Emanuele IV, re rinunciataro di Sardegna (1815).

Vi morì il 17 settembre 1621 san Roberto Bellarmino, che vi si era trasferito dal Vaticano il 25 agosto ed era subito caduto malato.



Si può visitare la stanza ricostruita di san Stanislao, i cui resti si venerano nella chiesa.

Su via Nazionale, in corrispondenza con la chiesa di Sant'Andrea, c'è la chiesa di San Vitale, che apparteneva al noviziato (i cui terreni si estendevano fin là).

Il noviziato (dal 1615) aveva la sua villa al Castro Pretorio (detta «il Macao»).

74 - Collegio Scozzese

Via delle Quattro Fontane, 161

Qui si trovava il Collegio Scozzese fondato nel 1600 e affidato alla Compagnia dal 1615 al 1773. L'edificio attuale risale al 1870.



75 - Collegio Maronita

Via dei Maroniti

Fatto costruire da Gregorio XIII nel 1584, fu affidato alla Compagnia, che lo rese fino alla soppressione.



76 - Ex Chiesa della Madonna del Buon Consiglio

Via del Cardello

Nel 1807 san Giuseppe Pignatelli, provinciale dei Gesuiti espulsi da Napoli nel luglio 1806, stabilì una casa nell'ex-monastero adiacente alla chiesa. Visse qui fino alla morte nel novembre 1811. Una lapide lo ricorda nella stanza da lui occupata.



